TORINO
Anno 76 - Num. 242
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

SABATO
10 Ottobre 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Importante vittoria germanica a sud del lago Ilmen

Barbari metodi di guerra britannici

I servizi sanitari della Divisione "Folgore" mitragliati da 20 metri con pallottole esplosive

Bollettino n. 866

Il Quartier generale delle Forze armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 866:

Sul fronte di Alamein, scarsa attività operativa.

Nella giornata di ieri un «Hurricane» è stato abbattuto dal tiro di armi automatiche di fanti della Divisione «Folgore»: il pilota sudafricano veniva catturato; altro apparecchio, colpito da fucilieri dello stesso reparto, precipitava nei pressi di Nine Himat.

Nel pomeriggio del 7 ottobre, velivoli da caccia britannici hanno mitragliato in volo radente — nonostante i visibili segni di riconoscimento — reparti sanitari della Divisione «Folgore», causando tre morti e dodici feriti tra i ricoverati.

Contro ogni legge

I segni prescritti erano ben visibili - Tre morti e dodici feriti tra i ricoverati - Un ordine inumano

Da meno di venti metri di altezza, senza alcun rischio — trattandosi di elementi sanitari, e come tali non protetti da mezzi di difesa contraerea — quattro velivoli da caccia britannici hanno mitragliato con pallottole esplosive, alle ore 14,45 del 7 ottobre, le sezioni di sanità della Divisione Folgore.

I numerosi regolamentari segni di riconoscimento e la dislocazione in piena luce e su di un pianoro sopra elevato non sono valsi ad evitare l'atto criminoso che causava tre morti e dodici feriti tra i ricoverati. Ormai non si può più credere ad involontari errori, quando questo nuovo triste episodio si ricolleghi ad altri verificatisi in occasione della recente azione britannica a Tobruk.

I fatti rigorosamente vagliati e sicuramente documentati possono essere così riassunti.

Il 14 settembre, un ufficiale e sei avieri lasciavano, a bordo di un autocarro, un nostro magazzino avanzato e si inoltravano di qualche decina di chilometri nel deserto, allo scopo di provvedere al recupero di alcuni materiali.

Per un guasto intervenuto, la macchina doveva arrestarsi; mentre si procedeva alle necessarie riparazioni, veniva circondata da sei camionette inglesi provenienti dal sud. Una quarantina di australiani, subito balzati a terra coi fucili mitragliatori spianati, rendevano impossibile qualunque resistenza, attesa la superiorità numerica e le circostanze del momento; fra gli australiani erano un ufficiale inglese comandante la colonna ed uno francese.

Dopo breve tempo, sul gruppo dei nostri prigionieri gli australiani aprivano freddamente il fuoco da brevissima distanza e, assicuratisi che i nostri fossero morti o mortalmente feriti, proseguivano verso il nord.

Un aviere, rimasto illeso e ritenuto morto perchè privo di sensi, poteva più tardi, insieme ad un compagno gravemente colpito, raggiungere un nostro posto avanzato e denunciare così l'accaduto.

In un ordine di operazione (caduto nelle nostre mani) per l'attacco a Tobruk, in relazione all'avanzata prevista e non realizzata nella zona di sbarco, è prescritto:

«Il 10° Plotone distaccherà una sezione per attaccare il ricovero «B 1082», e tutti coloro che vi si trovano, debbono essere uccisi».

Ordine, dunque, senza discriminazione alcuna di soppressione integrale degli avversari.

Tale criterio — cui vanno ricollegati i precedenti attacchi alle navi-ospedale ed agli idrovolanti di soccorso — può ben essere posto a confronto con quello assunto dai comandi nostri, allorchè, come è stato reso noto, allestiscono una colonna di soccorso per raccogliere, in pieno deserto, feriti nemici abbandonati dai propri reparti o fanno prodigare le truppe dipendenti per il salvataggio (nella rada di Tobruk, durante il combattimento) dei numerosi naufraghi nemici.

Si renderanno inevitabili le nostre più che legittime rappresaglie.

Questi documentati episodi gettano un nuovo fascio di luce sui sinistri metodi di guerra dei civilissimi soldati di Sua Maestà imperiale britannica. Halifax, Cripps, Hoare, che da tempo si sforzano di conciliare il diavolo e l'acqua santa, applicando alla guerra britannica una bugiarda etichetta cristiana e umanitaria, dovrebbero spiegare pubblicamente come si concilino con gli asseriti principi procedimenti come quelli oggi denunciati.

Nessuna attenuante può essere invocata dai piloti, che, discorrendo se stessi, compirono la ignobile prodezza di attaccare in pieno giorno, da venti metri di quota, un attendamento della Croce Rossa, uccidendo e ferendo i militari ivi degenti. L'ipotesi di un errore, in quelle condizioni di luce e a quella distanza, non è ammissibile. Si deve pensare a una manifestazione di pura criminalità, così come nessuna giustificazione è accettabile per il barbaro eccidio di prigionieri, freddamente perpetrato da quella quarantina di delinquenti australiani, che immeritatamente indossavano la divisa del combattente.

Anche la guerra, questo terribile cimento che porta i popoli a distruggersi l'un l'altro, ha le sue leggi. Leggi morali, leggi di cavalleria e lealtà, leggi di umanità, che si impongono alla coscienza dei combattenti con forza imperativa superiore a quella delle leggi scritte. Violandole sistematicamente, gli inglesi dimostrano non soltanto di tenere in nessun conto le convenzioni solennemente sottoscritte, ma mettono allo scoperto i loro istinti criminali. Gentiluomini in superficie, si rivelano teppisti e mascalzoni nella sostanza. Vestono da soldati, e sono dei volgari assassini. Il sangue da essi versato in dispregio di tutte le norme della guerra generosa e leale è destinato a ricadere su di loro. Giungerà immancabilmente il giorno in cui renderanno conto di tutto, pagheranno tutto: i bombardamenti delle città aperte, le stragi di inermi popolazioni, la distruzione di storici monumenti, l'incatenamento, le sevizie, gli assassinii dei prigionieri, gli affondamenti delle navi-ospedale, il mitragliamento delle tende che i contrassegni della pietosa missione sanitaria rende sacre a ogni soldato degno di questo nome. Tutti i misfatti, le crudeltà, i vandalismi, tutte le esplosioni delittuose di un odio bestiale e di una follia intossicante sono annotati, puntualmente, nel gran libro di dare e di avere, su cui sarà regolata, questa sanguinosa partita.

L'Albo della Gloria

I Caduti in settembre

Roma, 9 ottobre.

Il Quartier generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di settembre e quelle non comprese in precedenti elenchi per le quali sono pervenuti, fino al 30 settembre u. s. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative sono:

ESERCITO E M.V.S.N.:

Egitto: Caduti 481; feriti 687; dispersi 3364.

Russia (12.a lista): Caduti 1054; feriti 4121; dispersi 1909.

Balcania: Caduti 231; feriti 384; dispersi 24.

MARINA:

Caduti 58; feriti 200; dispersi 278.

AERONAUTICA:

Caduti 49; feriti 59; dispersi 57.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

LA SITUAZIONE

● Le fasi della vittoriosa offensiva antibolscevica nel settore meridionale del fronte orientale hanno messo in ombra quanto avveniva ed avviene sui settori centrale e settentrionale. Eppure qui si sono svolte battaglie su battaglie di un accanimento eccezionale e di una importanza basilare; per più di tre mesi il comando sovietico ha cercato un punto debole su cui far breccia; per mesi e mesi Mosca ha sperato nel successo di qualche controffensiva che potesse minacciare il fianco sinistro degli Eserciti di von Bock spintisi a grande profondità. Resistere aveva un valore ancor più vitale di quello di avanzare poichè uno sfondamento avrebbe compromesso i risultati delle mirabili vittorie. Non è mancata allo stato maggiore russo la volontà più ostinata; non gli sono mancati i mezzi più giganteschi in uomini e in materiali; ma dovunque gli attacchi si sono risolti in tremende carneficine. Stalin non ha avuto nemmeno la soddisfazione di un successo limitato; non è caduta Schlusselburg e non è stato aperto il varco terrestre verso Pietroburgo; non è caduta Rscev che dai comunicati russi sembrava sempre sul punto di essere espugnata; non è caduta Orel; non è caduta Voronez. Ogni volta che si è presentata l'occasione le iniziative sovietiche sono finite in una morsa e nel successivo annientamento come è avvenuto a sud del lago Ladoga. Ed ora che i russi esausti avevano messo una tregua nei loro attacchi le truppe germaniche, che mai si erano ridotte alla pura difensiva, compiono movimenti e puntate e qualcuna di vasta ampiezza quale è quella a sud del lago Ilmen. Noi non crediamo che simili iniziative mirino ad obiettivi molto vasti; esse sembrano avere lo scopo tattico di migliorare le posizioni di resistenza in vista della campagna invernale; ma pur tuttavia servono ottimamente a stritolare parecchie tra le migliori unità delle residue forze sovietiche.

● Dalla polemica per il secondo fronte aperta dalla lettera di Stalin appaiono chiari gli obiettivi di Washington: attrarre il dittatore rosso in una discussione diplomatica per fargli accettare la subordinazione ad un comando supremo americano e, possibilmente, per spingerlo ad atti irreparabili di guerra col Giappone mediante la cessione agli Stati Uniti delle basi siberiane.

● Una delle più repugnanti figure che circondano Roosevelt è senza dubbio quella di Sumner Welles. Coll'aspetto del gentleman diplomatico questo tristo strumento della *Casa Bianca* per il cui conto condusse la missione investigatrice in Europa, non la cede in ipocrisia e in mala fede al capo del suo dicastero, a Cordell Hull, che ha quasi completamente esautorato. Nel suo recente discorso egli ha raddoppiato le pressioni e i ricatti contro i due Stati dell'America del Sud, Argentina e Cile, dignitosamente fieri nella tutela della sovranità dei loro Paesi, servendosi di patenti menzogne: dall'Argentina e dal Cile i sommergibili dell'Asse riceverebbero le informazioni per silurare il maggior numero di navi anglosassoni nell'Atlantico! La spudoratezza di Sumner Welles è in tutto degna di quella del suo principale.

● Nell'Iraq la crisi governativa si è risolta in una burletta: l'incarico è stato affidato di nuovo a Nuri Said che da decenni è il sicario della politica britannica in quel paese. Ma se la crisi ministeriale è risolta resta latente la rivolta delle energie migliori dell'Iraq che convergono nell'esercito.

e. s.

Avanzata tra le foreste del Caucaso. (D. V.)

Quasi 25 miliardi sottoscritti ai Buoni del Tesoro 4 per cento

Totalitaria partecipazione dei risparmiatori -- Le precedenti sottoscrizioni dei Buoni cinque per cento largamente superate

Roma, 9 ottobre.

Il Ministro delle Finanze e il Governatore della Banca d'Italia, presidente del consorzio per il collocamento dei Buoni del tesoro novennali 4 per cento a premi, scadenza 15 settembre 1951, hanno comunicato al Duce che l'ammontare della sottoscrizione ascende a lire 24 miliardi 958 milioni e 75 mila, con un maggior gettito di lire 452 milioni 903 mila in confronto con la sottoscrizione ai Buoni novennali 5 per cento emessi il 15 febbraio scorso, di 4 miliardi 727 milioni 909 mila in confronto con quelli emessi il 15 settembre 1941 e di lire sei miliardi 39 milioni 350 mila in confronto con quelli emessi il 15 febbraio 1941.

Come nelle precedenti emissioni, il successo della operazione è dovuto al concorso totalitario dei risparmiatori di ogni categoria. Al medesimo hanno partecipato largamente la Libia, i possedimenti italiani dell'Egeo e le nuove provincie annesse.

I risparmiatori hanno sottoscritto 25 miliardi di lire alla nuova emissione di Buoni del Tesoro a premio 4%. In cifra tonda sei miliardi in più rispetto all'emissione del febbraio 1941, cinque in confronto a quella del 15 settembre dello stesso anno, infine 500 milioni in confronto all'ultima del 15 febbraio 1942. Dal febbraio del 1941 all'ottobre del 1942 gli italiani hanno acquistato Buoni del Tesoro novennali per il valore di 85 miliardi di lire. Questa cifra non comprende le sottoscrizioni di Buoni normali che ammontano, nello stesso periodo, ad alcune diecine di miliardi.

E' sintomatico che l'entità delle sottoscrizioni ai titoli di Stato aumenti man mano che si prolunga la guerra. Non solo, ma che la Tesoreria abbia potuto fare l'ultima emissione ad un tasso d'interesse minore. Di solito, durante una lunga guerra, avviene il fenomeno inverso: le sottoscrizioni si assottigliano e, per attirare un maggior numero di clienti, si è costretti a rialzare il reddito dei titoli. E' un fenomeno, almeno il primo, che già si osserva in Inghilterra, particolarmente tra i piccoli risparmiatori, ed è probabile che la Tesoreria britannica sia costretta ad aumentare l'interesse dei suoi valori.

Il significato del successo del quarto prestito di guerra può essere riassunto in poche parole: fiducia nella vittoria, fiducia nella lira. In una guerra totalitaria come quella attuale non basta vincere sui campi di battaglia, bisogna difendere la forza economica e finanziaria del Paese. Questa forza ha come base la stabilità monetaria da cui dipende anche il valore reale dei titoli di Stato.

Su tutto il fronte orientale il Comando tedesco ha l'iniziativa

Cinque Divisioni russe distrutte nella regione di Pietroburgo - Continua l'avanzata nel Caucaso - Attacchi sovietici sul Don respinti da truppe italiane e romene

Berlino, 9 ottobre.

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate ha comunicato:

Nella regione del Caucaso, truppe d'assalto hanno guadagnato altro terreno, conquistando con violenti combattimenti tra le foreste, altre alture occupate dal nemico.

Truppe romene e italiane hanno respinto attacchi sul fronte del Don.

Nel settore centrale del fronte, con vittoriose azioni di arditi, sono stati distrutti numerosi fortini corazzati e postazioni di combattimento con i loro presidi, ed è stato fatto un certo numero di prigionieri.

A sud est del lago Ilmen, truppe dell'esercito e delle S.S. e reparti dell'arma aeronautica, appoggiati particolarmente da formazioni aeree, hanno conquistato in duri combattimenti, durati parecchi giorni, una importante zona, sbaragliando e distruggendo cinque divisioni e due brigate fucilieri sovietiche.

Dal 27 settembre sono stati fatti 3 mila 288 prigionieri, e sono stati catturati o distrutti 13 carri armati, 108 cannoni, 400 mitragliatrici, 123 lanciabombe e numerose armi di fanteria. Senza tenere conto delle varie altre perdite, solo i morti sovietici contati ammontano a più del triplo del numero dei prigionieri.

Dopo l'inefficace attacco diurno di molestia di un apparecchio britannico sulla regione della Saar-Pfanz, nella scorsa notte singoli apparecchi nemici hanno sorvolato il golfo tedesco: uno di essi è stato abbattuto. Simile sorte è toccata a un altro bombardiere durante un'azione contro le coste occidentali francesi. All'alba di oggi alcuni velivoli nemici hanno sorvolato la Germania occidentale lanciando in numero non rilevante bombe dirompenti che non hanno cagionato alcun danno.

Un solido bilancio

Berlino, 9 ottobre.

Nel fare il punto degli avvenimenti bellici svoltisi nel corso di questa settimana, i commentatori militari berlinesi giungono stasera a una conclusione di enorme interesse: che in tutti i settori di combattimento del fronte orientale, compresi cioè i settori centrale e settentrionale, la situazione è mutata, nel senso che l'iniziativa è assolutamente in mano del Comando tedesco e che questi settori sono attualmente tutti teatro di azioni offensive, sia pure per ora solamente di carattere locale da parte delle forze germaniche e alleate.

A illustrare tale realtà valgono in modo particolare: 1) il bilancio dell'odierno bollettino circa l'esito delle operazioni svolte in questi ultimi otto giorni a sud-est del lago Ilmen; 2) i primi vittoriosi dati riguardanti l'azione offensiva impegnata nel settore centrale, e più specialmente nella regione di Kaluga.

Sia nell'uno come nell'altro caso si tratta di un tipico trapasso di iniziativa dal Comando sovietico al Comando tedesco. Si sa infatti che il settore a sud-est del lago di Ilmen, come pure il settore di Kaluga sono stati fino a epoca recentissima teatro di offensive in grande stile da parte dei russi.

Alla constatazione di questo radicale capovolgimento della situazione nei due settori suddetti, si dà qui particolare rilievo, in quanto il compiersi, per l'appunto oggi, del centesimo giorno dello scatenamento della grande offensiva antibolscevica nel settore sud, offre occasione a questi commentatori per un rapido sguardo retrospettivo agli avvenimenti di questi ultimi tre mesi, e più particolarmente agli sforzi svolti dal nemico per controbilanciare in qualche modo la formidabile pressione sviluppata dall'avversario.

Si sa che fin dall'inizio del luglio scorso, al momento cioè dello scatenamento dell'offensiva delle forze germaniche e alleate, il Comando sovietico, vistosi nell'impossibilità di tener testa all'avversario nel settore di attacco scelto da quest'ultimo (su questo settore i russi adottavano la tattica del ripiegamento con azioni di resistenza affidate a retroguardie) decideva di giocare le sue migliori carte in azioni offensive sferrate negli altri settori.

Per mesi e mesi, con l'intervento di forze imponenti, i sovietici hanno così attaccato in tutti i settori del fronte in cui credevano di intravvedere un punto debole nello schieramento avversario, e più particolarmente a Voronez, a Orel e a Rscev, nella zona del lago Ilmen e più a nord in prossimità delle rive del Ladoga.

Per il Comando tedesco impegnato nella sua grande offensiva al sud, risultò la necessità di un vero e proprio sdoppiamento con la conseguenza di durissime battaglie di difesa nei diversi punti dove i sovietici si erano mossi all'attacco.

Queste battaglie di difesa si sono risolte tutte con la più completa vittoria delle forze germaniche e alleate. I tentativi sovietici sono falliti in pieno con l'inutile sacrificio di un gran numero di divisioni e con la perdita di materiale bellico formidabile. L'indebolimento a cui si sono così incautamente esposti i sovietici è confermato dal fatto che su tutti i settori in questione, i loro attacchi sono andati progressivamente calando in queste ultime settimane, creando così poco alla volta la premessa favorevole per delle riprese offensive locali da parte delle forze tedesche.

Grazie a queste azioni le forze germaniche e alleate hanno conquistato e stanno conquistando importanti posizioni, con la conseguenza di importanti rettifiche del fronte e di un rafforzamento generale delle loro linee, ciò che è di importanza fondamentale alla vigilia dell'inizio dell'inverno.

Guido Tonella

La grande battaglia di annientamento conclusa nel settore nord

Berlino, 9 ottobre.

(Cr.) - L'odierno Bollettino germanico ha dato notizia che un'altra grande battaglia di accerchiamento e di annientamento si è conclusa nel settore nord del fronte orientale.

A sud-est del lago Ilmen, cinque divisioni e due brigate di fucilieri sovietici sono state sopraffatte e annientate.

Questa battaglia rientra nella serie di operazioni di attacco di carattere locale da vari giorni in corso nei settori centrale e settentrionale del fronte orientale e che servono a conseguire notevoli miglioramenti della linea del fronte germanico.

Da fonte militare si apprende questa sera che tale battaglia ha avuto inizio il 27 settembre con un attacco sferrato dall'esercito del Reich e dalle S. S., unitamente a reparti di truppe terrestri dell'arma aeronautica. Tali attacchi sono stati efficacemente sostenuti dalla Luftwaffe e si sono svolti in una regione forestale e paludosa di assai difficile praticabilità. Il nemico aveva ivi disposto una serie di munitissimi fortini che aveva rafforzati con sbarramenti minati e reticolati. Le truppe germaniche hanno attaccato con impeto irresistibile e, come narra una breve relazione diramata in serata dal Comando Supremo delle Forze Armate, sono riuscite fin dai primissimi giorni della battaglia a infrangere il sistema difensivo nemico profondamente articolato.

Tra l'altro, in una striscia di terreno non molto vasta, nello spazio di ventiquattro ore, le truppe germaniche sono riuscite a conquistare ben cento fortissime posizioni campali nemiche.

I bolscevichi, sistematicamente ricacciati da tutte le loro posizioni, hanno cercato di organizzarsi a difesa in una zona forestale e in alcuni villaggi oltre certi fiumi che percorrono in quel punto la regione.

Le forze germaniche hanno costituito rapidamente delle solide teste di ponte su questi fiumi, le hanno immediatamente ampliate e da qui sono partite a sferrare successivi fortissimi attacchi. Pezzo per pezzo il terreno è stato perduto dai sovietici, che hanno dovuto sempre più ritirarsi verso est. Non è valso a contenere la ritirata neppure il replicato sopraggiungere di nuove forze gettate nella lotta dall'alto comando sovietico. I bolscevichi hanno combattuto con lo stile ormai ben noto di resistere fino all'ultimo sangue, aggrappandosi, come suol dirsi, con le unghie al terreno, pur di non cedere di un solo passo. La fanteria germanica, con i suoi mezzi, è riuscita a intaccare profondamente questa accanita difesa, che poi le bombe degli aerei hanno ulteriormente frantumato.

Intanto due fortissimi cunei di attacco germanici, spintisi in due diverse direzioni, riuscivano a compiere un'ampia manovra aggirante e a congiungersi dietro le linee dei sovietici. Così l'anello era costituito, e tosto esso si rinserrava comprimendo strettamente le forze nemiche sul terreno della battaglia.

Scene spaventose di disperazione e di furore si verificavano tra le masse bolsceviche che tentavano ad ogni costo di aprirsi un varco. Il loro annientamento veniva rapidamente condotto a termine e la battaglia si concludeva con una nuova folgorante vittoria germanica.

Londra annuncia la perdita dell'incrociatore «Coventry»

Amsterdam, 9 ottobre.

Secondo quanto riferisce l'agenzia Reuter, l'ammiragliato inglese ha annunciato oggi l'affondamento dell'incrociatore britannico Coventry.

Il Coventry è il capoclasse di quattro unità — con il Curlew, il Cairo e il Calcutta — attrezzate per la guerra contraerea.

Il Coventry, varato nel 1918, fu rimodernato nel 1935; dislocava 4290 tonnellate, era lungo 137 metri ed era armato di dieci cannoni da 102 mm. a. a. e di sedici da 40 mm. a. a. ed otto canne. Aveva una velocità di 29 nodi, con una autonomia di 2000 mg. a 28. Il suo equipaggio era di 440 uomini.

Coprifuoco nell'Irlanda del Nord

Stoccolma, 9 ottobre.

Notizie da Londra dicono che, da stasera, è stato instaurato nei distretti occidentali di Belfast, il coprifuoco fra le ore 23 e le 6.

Diversivi

Nell'intento di distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica seriamente preoccupata dalla lunga serie di sconfitte subite dall'Inghilterra, e di frastornare la curiosità morbosa delle folle turbate dalle cattive notizie che giungono dal fronte bolscevico, il Governo di Londra va stuzzicando il quacquerismo delle sue genti ipocrite con la pubblica discussione di un complesso programma di vendette da consumare (non si sa quando) sui dirigenti politici dell'Asse, additati all'esecrazione del mondo intero come responsabili, non della botta incassata su ogni fronte dalle plutodemocrazie, ma del conflitto che insanguina i cinque continenti e nel quale proprio le Potenze dell'Asse sono state trascinate per i capelli dalla folle iattanza britannica.

La discussione appare allettante quanto gratuita e naturalmente non c'è inglese che non pretenda di dire la sua, di suggerire i mezzi più raffinati per punire i colpevoli e impedire per l'avvenire prossimo e per quello remoto che il proletariato europeo possa ancora disturbare le laboriose digestioni di lor signori. Alla discussione ha partecipato da ultimo anche lord Simon, il quale ha dato l'annuncio di una ghiotta primizia: la costituzione di una Commissione internazionale incaricata di indagare sugli atti criminali di guerra compiuti dall'Asse.

Non seguiremo costui nelle sue tortuose argomentazioni e non rileveremo neppure l'assurdo di un Governo, che, battuto su tutti i fronti in una guerra scatenata tanto incoscientemente, tenta di addormentare la cattiva coscienza dei suoi sudditi con la promessa di punire severamente i vincitori. Tanto severamente da far passare ad essi la voglia di difendersi e di respirare in analoghe occasioni per l'avvenire. Vogliamo soltanto dire a questi mistificatori britannici, i quali osano accusare di crudeltà i soldati dell'Asse, che la condotta criminale dei loro combattenti sul campo di battaglia documentata in centinaia di nostri episodi, la vigliacca tracotanza contro le deboli ed inermi popolazioni civili dimostrata dalla Raf in Italia e in Germania, la preferenza che le mitraglie britanniche mostrano di avere per le navi-ospedali, i mitragliatori inglesi per i naufraghi in cerca di scampo su fragili relitti, costituiscono agli occhi del mondo civile un vergognoso appannaggio della loro razza. Quando si hanno sulla coscienza delitti di tal sorta è sommamente imprudente e iniquamente impudente volere atteggiarsi a vittime. La manovra propagandistica ha tutto l'aspetto di un fumoso quanto vano diversivo. Ma anche nel campo dei diversivi occorre un minimo di serietà, un minimo di lealtà. Gli inglesi privi dell'una e dell'altra non hanno in materia diritto alla parola.

IL TRATTAMENTO DEI PRIGIONIERI

Risposta germanica a una minaccia inglese

Berlino, 9 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

«In risposta alla comunicazione del Comando Supremo delle Forze Armate del 7 ottobre 1942, annunciante le contromisure adottate a proposito dell'incatenamento di prigionieri di guerra germanici fatti sulla spiaggia di Dieppe e sull'isola di Sercq, il Governo britannico non è ricorso che a tergiversazioni: si è riferito a deposizioni di prigionieri di guerra germanici che non erano stati legati, dichiarando che non approva e non approverà l'incatenamento di prigionieri di guerra.

«Il Governo britannico non ha riconosciuto il fatto che, nonostante le dichiarazioni ipocrite, passate e presenti, del Ministero della guerra britannico, prigionieri di guerra germanici siano stati brutalmente legati. Per conseguenza l'8 ottobre, alle ore 12, 117 ufficiali e 1289 sottufficiali e soldati britannici che erano stati fatti prigionieri a Dieppe, sono stati legati per la comunicazione del motivo che imponeva questa misura.

«Non sono stati legati i cappellani militari, il personale sanitario, i feriti e gli ammalati.

«L'8 ottobre, alla sera, il Ministero della guerra britannico ha annunciato che a partire dal 10 ottobre, a mezzogiorno, un eguale numero di prigionieri germanici verrà ammanettato e incatenato. Se ciò accade, il Comando Supremo delle Forze Armate, dal 10 ottobre a mezzogiorno farà mettere i ferri ad un numero triplo di prigionieri britannici».

Un'azione della R.A.F contro le coste franco-belghe

Berlino, 9 ottobre

Si apprende da fonte militare che questa mattina la RAF ha compiuto una forte azione di attacco contro le coste settentrionali francesi e belghe.

Con la protezione di nuvole basse e dense, molti bombardieri quadrimotori, tra cui vari di costruzione americana, scortati da numerosissimi caccia, hanno cercato di colpire obiettivi di importanza militare, ma ne sono stati impediti dalla pronta reazione terrestre e aerea germanica. Le bombe gettate dal nemico non hanno colpito che alcune località della costa, provocando danni a case abitate. La popolazione civile belga e francese ha subito perdite.

La caccia germanica ha impegnato violentissimi e vittoriosi combattimenti col nemico, che è stato contrastato e ha dovuto subire gravi perdite. Risulta che tra i numerosi bombardieri abbattuti vi sono anche vari aerei quadrimotori del tipo denominato «fortezze volanti».

Il rapporto del Duce ai Prefetti

Roma, 9 ottobre.

Il Duce, continuando l'annuale rapporto dei Prefetti, ha ricevuto oggi dalle ore 17 alle 19 i Prefetti Salerno di Bologna, Villasanta di Ferrara, Bofondi di Forlì, Vella di Modena, Passerini di Parma, De Bonis di Piacenza, Radogna di Ravenna, Vittadini di Reggio Emilia.

Donne sovietiche trebbiano il grano pochi chilometri dietro le linee di combattimento

CRONACA CITTADINA

Come si giunge in pochi minuti ad un rifugio alpino

Eccoci arrivati al rifugio. I piuoli dell'attaccapanni ci invitano a deporvi il cappello e gli indumenti superflui, le sedie a concederci un po' di riposo. L'ambiente è confortevole e l'alpinista vi ritrova quella accogliente tepida atmosfera, quel senso di sicurezza così ancor più apprezzabile a chi ritorna da una movimentata, ardimentosa, faticosa escursione, dopo aver superato rocce, ghiacciai, distese di neve, dopo aver magari attraversato zone infestate dalla tormenta.

Questo rifugio, che vagamente ricorda quello a Mezzalama, benché più piccolo, è il più bello di quanti fin qui abbiamo veduto. Tutto vi è nuovo: i due tavoli, le sedie che li attorniano, la cucinetta, la cassa in cui è raccolta la legna per far il fuoco, le lampade che pendono dal soffitto, le otto cuccette disposte in due ordini che vi si intravedono nel contiguo locale. Lo spazio è utilizzato al massimo ma nessuno degli otto ospiti si sente a disagio.

Seduti a tavola lo sguardo corre alle due finestrelle: da una si osserva il massiccio del Rosa candido di neve che il sole rende smagliante e alle cui asperità ombre azzurrine dànno risalto; dall'altra si vede il paesaggio declinare nella valle di Gressoney. Spettacolo superbo!

Come si sta comodi in questo rifugio al quale siamo giunti senza bisogno di guide, di scalate, di cordate, di ardimenti alpinistici, senza farci venire il fiato grosso arrancando per scoscesi sentieri, ma invece comodamente seduti nel vagoncino di una funicolare! E sapete qual'è questa funicolare? Quella del Monte dei Cappuccini. E sapete dov'è questo rifugio modello? Nel Museo Nazionale della Montagna intitolato al Duca degli Abruzzi.

Ma i panorami alpini scorti dalle finestrelle del rifugio sono forse una fantasia del redattore? — si chiederà il lettore. — No, sono semplicemente due grandi diapositive colorate che dànno la perfetta illusione del vero.

Quassù, nel suggestivo Museo, non solamente si ritrovano tutte le vette più aspre ed alte delle nostre Alpi, ma qui stanno imprigionati massicci della Groenlandia, del Caucaso, della Patagonia, del Tibet. Qui anche i non alpinisti possono compiere le più ardimentose scalate senza alcun pericolo. Ecco un Museo che meriterebbe di essere visitato, apprezzato, e, quasi diremmo, amato dai torinesi, segnatamente dai giovani.

VOCI DELLA CITTA'

TUTTA LA CORRISPONDENZA — *precisiamo a molti lettori che ci chiedono chiarimenti — e perciò lettere, cartoline, stampati, ecc., deve recare, a tergo, o — per le cartoline — di fianco all'indirizzo del destinatario, il preciso indirizzo (nome cognome via città) del mittente. Non è consentito servirsi per la corrispondenza di carta quadrettata.*

SEMPLIFICARE. — *Un lettore che ha assunto una cameriera la quale prima serviva in via Cavour lamenta che costei, che ora alloggia in via Cristoforo Colombo, debba ogni mattina recarsi in via Cavour a ritirare la razione di latte ed ogni settimana debba compiere lo stesso lungo tragitto per la carne, e ciò perchè l'Ufficio Annonario afferma che deve rimanere immutata la prenotazione delle derrate.*

Odierno convegno per i dipendenti statali

Questa mattina, alle ore 10, in una sala del ritrovo studentesco della Gil in via Principe Amedeo n. 8, avrà luogo, presieduto dal cons. naz. dott. Giovanni Belelli, presidente dell'Ente nazionale fascista di previdenza e di assistenza per i dipendenti statali, un rapporto al quale interverranno i quadri dirigenti delle associazioni fasciste dipendenti dal Partito, per le Provincie del Piemonte. Assisteranno al rapporto il Fiduciario nazionale dell'associazione fascista del pubblico impiego, cons. naz. Aldo Dedin, e il direttore generale dell'Ente suddetto, dott. Gino Pizzarri.

L'O. P. Cucine malati poveri comunica che gli sportelli si sono riaperti per la distribuzione ai malati poveri.

FRATTAGLIE. — Il negozio di piazza Carducci 224 è aperto per la distribuzione delle frattaglie ai pubblici esercizi ed alle convivenze civili.

Uno del « Barbarigo »

Il ten. ing. G. Tendi

Il giovane tenente di vascello Giuseppe Tendi, nato nel 1916, ufficiale di rotta del Barbarigo, croce di guerra al V. M., promosso già per meriti eccezionali, e per il quale è in corso altra ricompensa per l'affondamento della Maryland, si è laureato in ingegneria al Politecnico di Torino nell'anno 1939 ed è stato un ottimo elemento della nostra società di canottaggio Cerea. Il valoroso ufficiale conta molti amici nella nostra città, orgogliosi di sapere che ha partecipato alla nuova gloriosa impresa del comte Grossi.

Avvocato torinese nel Comitato naz. della frutticoltura

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, con recente provvedimento, ha deputato l'avv. Carlo Baravalle, podestà di Volpedo, a far parte del Comitato nazionale della frutticoltura, costituito a Roma in forza della legge 18 maggio scorso.

Riconoscimento della Fondazione colonnello G. Scognamiglio M. O.

Ci comunicano da Roma che è riconosciuta la « Fondazione Colonnello Guglielmo Scognamiglio M. O. » con sede in Torino, presso il Comando del IV Reggimento Bersaglieri ciclisti. Essa è sottoposta alla vigilanza del Ministero della Guerra. E' approvato il relativo statuto.

Un concerto in piazza S. Carlo della Banda Presidiaria militare

Domenica la Banda Presidiaria militare, alle ore 17, eseguirà, in piazza S. Carlo, un concerto di musiche varie dei migliori autori.

LE PATATE

Prenotarsi per il mese in corso entro i giorni 12, 13, 14 corrente con la cedola N. 1 della carta dei generi alimentari vari

La sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che per il rifornimento delle patate per il mese di ottobre i consumatori residenti in città dovranno prenotarsi presso il dettagliante di loro scelta nei giorni 12, 13 e 14 corrente a mezzo della cedola di prenotazione n. 1 corrispondente al numero arabo 1) della carta annonaria generi alimentari vari.

I pubblici esercizi e le mense aziendali dovranno ritirare il buono di prenotazione dall'Ufficio distribuzione, via Alfieri 15, lunedì 12 corr.

All'atto della prenotazioni ogni dettagliante scriverà sull'apposito registro delle prenotazioni (che dovrà essere ritirato presso l'Ufficio distribuzione, via Alfieri 15) il nome del capo famiglia o capo convivenza, l'indirizzo, il numero dei componenti la famiglia o convivenza, lo riporterà sulla carta annonaria e timbrerà la stessa. Restano annullate tutte le precedenti prenotazioni. Non potranno prenotarsi tutti quei consumatori e convivenze che dispongano, a qualunque titolo, di un quantitativo di patate superiore rispettivamente a Kg. 20 per famiglia e Kg. 500 per convivenza fino ad esaurimento di detto quantitativo che dovrà calcolarsi sulla base delle razioni individuali distribuite di volta in volta. Si effettueranno rigorose visite di controllo ed i contravventori verranno deferiti all'Autorità Giudiziaria. I dettaglianti dovranno versare entro il giorno 16 corrente al Servizio disciplina e consumi (Reparto controllo esercenti, via Mario Gioda 42) le cedole di prenotazione incollate sugli appositi fogli distribuiti con i registri.

Carne per i malati

Macellerie di servizio dal 10 al 16 corrente: v. Bellezia 10 - c. fl. Orbassano 2 - c. Vitt. Emanuele 68 - v. Cibrario 62 - v. Sobrero 29 - c. Altacomba 43 - v. Stradella 110 - p. F. Crispi 56 - v. Candia 1 - c. G. Cesare 147 - c. Reg. Margherita 78 - c. L. Balbo 310 - v. Nasino 3 - v. S. Giulia 45 - v. Borsetti 22 - v. Valperga Caluso 3 bis - v. Mad. Cristina 99 - v. Finalmarina 22 - c. Duca di Genova 9 bis - v. Morosini 8 - c. Orbassano 45 - c. Re Umberto 37 - v. Lauretta 17 - c. Peschiera 163 - v. Villafranca 120 - v. Bellini 6 - v. del Carmine 22.

Corsi di tedesco per i dopolavoristi organizza il Dopolavoro provinciale. Essi avranno inizio il 3 novembre prossimo.

L'ultima grottesca panzana della propaganda inglese

Le artiglierie della propaganda inglese continuano a sparare senza tregua. Ma sparano idiote panzane, una più grossa dell'altra. L'ultima si riferisce ad un presunto proposito della Germania di inviare in Italia, nelle nostre grandi città, e fra esse Torino, uno stragrande numero di tedeschi che le incursioni aeree nemiche avrebbero danneggiato. Vi è bisogno di una smentita? Occorre dire che le competenti autorità germaniche non hanno mai avuto propositi del genere? Ogni chiarificazione è superflua: i torinesi che già tante altre volte hanno avuto la possibilità di constatare l'infondatezza delle grossolane perfide invenzioni della propaganda anglomassone sanno in qual conto tenere queste nuove panzane.

Il Federale presiede oggi un convegno di agricoltori

Ha luogo stamane, alle ore 10, nella palestra di Casa Littoria, una importante riunione presieduta dal Segretario federale alla quale sono convocati i fiduciari comunali e frazionali degli agricoltori, i fiduciari comunali dei lavoratori dell'agricoltura, gli agenti del Consorzio Agrario e i gerenti dei Centri Ammassi Cereali.

Rapporto Ufficiali della 1ª Legione Sabauda

Sono convocati a rapporto per le ore 10,30 di domenica 11 ottobre nei locali del Gruppo Rionale Fascista « Mario Gioda » (via Accademia Albertina 3) i seguenti ufficiali: a) ufficiali addetti a tutti gli uffici della Legione; b) tutti gli ufficiali comandanti di Reparto (dalla Coorte al Manipolo); c) tutti gli ufficiali istruttori premilitari e comandanti di Presidio.

Il presente invito sostituisce quello personale.

Si è inaugurato ieri il cine-teatro Sabaudo

presenti gloriosi feriti di guerra

Un lietissimo successo ha arriso alla serata inaugurale del « Cinema Teatro Sabaudo », il nuovo locale che si presenta come uno dei migliori e più perfezionati del mondo. L'opera è stata progettata dall'ing. Aldo Acuti che ha anche diretto i lavori di costruzione, mentre l'ambientazione è stata curata dal geom. Saverino Varetto; lo studio dell'acustica è dovuto all'ing. G. B. Turri. La serata era dedicata ai combattenti. Un gruppo foltissimo di gloriosi feriti e reduci — fatto segno a una affettuosa dimostrazione da parte dell'eletto pubblico di invitati che gremiva la sala — ha assistito (accanto ad alte Autorità, fra cui l'Ecc. il Gen. Comandante del Corpo d'Armata, il Console generale di Germania barone von Langen e il consigliere nazionale Freddi presidente dell'E.N.I.C.) allo spettacolo cinematografico esaltante le virtù guerriere dei soldati d'Italia. Faceva gli onori di casa Cesare Fanti. Così, in un'atmosfera di acceso entusiasmo, alla presenza dei più cari e ambiti ospiti, il « Sabaudo » ha iniziato la sua attività.

Dieci anni di reclusione per un pugno mortale

In Corte d'Assisi (Pres. comm. Adami; P. M. comm. Dompè; Canc. dott. Del Re; P. C. avv. Fiaccanaro; Dif. avv. Farinelli) si è discusso ieri il processo a carico di Adamo Innocenti, imputato di aver ucciso con un pugno Luigi Ferraris, proprietario di una trattoria in via S. Massimo. Tornava l'Innocenti l'11 aprile scorso da Lanzo in compagnia della moglie e di un amico (e a Lanzo aveva bevuto circa due litri di vino), quando sulla porta della trattoria vide il Ferraris. Tra i due non correva buon sangue: dalle mezze parole vennero alle parole intere e quindi ai fatti. Fu allora che l'Innocenti sferrò al Ferraris un pugno che gli ebbe a schiacciare la scatola cranica. Il disgraziato, trasportato all'ospedale, vi decedeva il giorno dopo. La Corte ha condannato l'imputato a 10 anni di reclusione.

Il 19 si svolgerà a Biella il processo contro il Fileppo

Il processo a carico dell'industriale Luigino Fileppo fu Federico, arrestato per illecito commercio di lane con due complici, è stato fissato davanti al Tribunale di Biella per il 19 corr.

Stritolato dal tram di Trofarello è morto il carrettiere Francesco Pagano fu Savino di 72 anni, residente a Moncalieri.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

In attesa di una capolista

Nella prima giornata di campionato nessuna squadra è riuscita a vincere in campo avversario. Nemmeno il Torino, che, anzi, vi ha perso; nemmeno il Milano e la Lazio che, pareggiando, hanno pure ottenuto i migliori risultati in trasferta. Ciò vuol dire che fuori di casa la vita è dura anche per gli squadroni e che l'equilibrio delle forze è notevole nel massimo torneo. Per ora la possibilità di sommare quattro punti dopo la seconda giornata non resta che a sei squadre: alla Roma, al Genova, al Bologna, all'Ambrosiana, al Livorno ed al Bari, vale a dire alle unità che domenica scorsa hanno vinto giocando in casa. E' certo, però, che domani, dovendo queste compagini andare in campo avversario, anche per esse le difficoltà si faranno notevoli e non tutte sapranno superarle. Come non prevedere che il Livorno debba perdere di fronte allo scottatissimo Torino? Come non pensare che il Bari possa trovar via chiusa a Bergamo? Possibilità e probabilità maggiori hanno la Roma, il Genova, l'Ambrosiana ed il Bologna. La squadra campione andrà a Vicenza e la sua saldezza, la sua maggior esperienza, la miglior classe dei suoi uomini, potrebbero anche permetterle di spuntarla contro i neo-promossi. L'Ambrosiana, galvanizzata dal successo ottenuto sul Torino ma ancora a ranghi incompleti, dovrà lottare sul non facile terreno sampierdarenese.

Genova e Bologna sono di scena sui campi del Milano e della Lazio, vale a dire di due delle più forti compagini della Serie A. Queste partite sono senza dubbio le più importanti della giornata perchè oppongono squadre dalle quali si ha ragione di attendere molto nel corso di questo torneo.

Nè è senza interesse la gara di Venezia. E' la Juventus che va a far visita ai neroverdi; una Juventus della quale si è molto parlato ma della quale non si conosce ancora l'esatto valore. Peccato davvero che le manchi Loik, perchè, ora che sembra assestata in difesa, non ha sufficiente forza di penetrazione all'attacco. Anche dal Venezia si aspetta una prova che dia precise indicazioni, giacchè non si sa cosa la squadra è in grado di fare con Mezzadra e Petron al posto di Loik e di Mazzola. A Livorno i neroverdi hanno perso, ma sul proprio campo, così difficile per gli ospiti, è possibile possano riprendersi. Alla difesa juventina, che domenica ha retto validamente l'urto dell'attacco milanista, spetta il compito di bloccare la prima linea veneziana. Se vi riuscirà vorrà dire che il « sistema » dà buoni frutti.

Il Torino non ha fortuna in questo inizio di torneo. Dopo aver perso i primi due punti a Milano, ha perso pure due giuocatori — Gallea e Gabetto — infortunatisi piuttosto seriamente; Ellena ed Ossola entreranno in squadra e dovrebbero essere in grado di sostituire bene gli assenti; tuttavia è certo che questo rimaneggiamento dei ranghi capita in un momento in cui l'unità avrebbe avuto bisogno, per fondere il proprio giuoco, di tutti i suoi titolari.

Le partite della seconda giornata daranno un primo assetto alla classifica; avremo già domani sera una capolista?

L. C.

Probabile trasferimento di Meazza alla Juventus

Trattative sono in corso tra dirigenti juventini e Meazza per l'eventuale passaggio del famoso giocatore « azzurro » nelle file degli « zebrati ». L'ex-balilla è libero da impegni, avendo personalmente rifiutato la sua lista del Milano. Una soluzione di dette trattative dovrebbe risultare imminente.

La Juventus giocherà quasi sicuramente a Venezia con Borel II. All'ala destra funzioneranno o Ronchi o Colaneri. Nei ranghi granata si conferma l'indisponibilità di Gallea e di Gabetto. Come già segnalato essi saranno sostituiti rispettivamente da Ellena e Ossola.

Risultati vari

MILANO - Campionati tennistici per juniori: **Singolare femminile** (finale): Bologna b. Maino 6-0, 6-2. **Doppio femminile** (finale): Bologna-Rossi b. Del Fabbro-Pirami 5-6, 7-5, 6-4. **Doppio maschile** (quarti di finale): Sabbadini-Scribani b. Mancini-Benini 6-1, 6-2; Paolucci-Medici b. Rocca-Celani 6-2, 6-1; Gori-Zampori b. Parri-Manetti 6-3, 3-6, 6-3; Del Bello-Cacria b. Schiavo-Schiavo 6-2, 7-5.

MILANO - **Coppa Pietro Lambertenghi** (tennis-femminile): Quarti di finale: Maino (Milano) b. Billi (Firenze) 6-1, 6-4. Semifinali: Maino (Milano) b. Morgera (Livorno) 6-1, 6-1.

BORSE

L'andamento della settimana

La caratteristica principale della settimana è costituita dal sostegno accentuato dei maggiori titoli di Stato. L'afflusso di richieste si è intensificato nel susseguirsi delle sedute interessando tutto il comparto con particolare accentuazione sui tipi a reddito basso come la Rendita e Redimibile 3,50 % che difatti registrano il progresso maggiore. Questa tendenza a preferire un tasso modesto nell'investimento delle proprie disponibilità dimostra da parte del risparmio una precisa comprensione di quelle che sono le direttive dello Stato in campo finanziario ed il magnifico esito della sottoscrizione ai Buoni del Tesoro 4 % ne è la più probante conferma. [illegible] vantaggio i Buoni del Tesoro delle ultime emissioni e cioè quelli scadenza 1950 e 1951 [illegible] mercato [illegible]. Nelle obbligazioni parziali maggiormente richieste e progredite le Ittimare ed Istituto.

Gli affari maggiori essendo convogliati sui valori a reddito fisso ben poco interesse offrono i comparti azionari, dove gli scambi ridotti al minimo non hanno inciso sulle quotazioni relative le minore [illegible] motivo a [illegible]. Qualche spunto di ripresa su alcuni titoli come Italgas, Sip, Viscosa, Montecatini e Burgo.

TORINO, 9. Titoli trattati n. [illegible].

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr.3%	364 50	363 —	V. Lanzo	490 —	490 —
Tri. 4½%	499 —	499 —	Colombera	400 —	400 —
Elettr 4½	497 —	497 50	Flane	240 —	240 —
Imm. 4½	518 —	518 —	Parmm.	319 —	314 —
Ital. 4%	548 —	548 —	Girardini	137 —	137 —
Ter. 4½	492 50	492 75	[illegible]	224 —	228 —
Id.5% 1933	448 —	448 —	Rade	307 —	307 —
Id.5% 1937	448 50	449 —	Cir	300 —	300 —
S.Paolo	439 —	439 —	Schiapp.	135 —	135 —
Id. 3½%	438 —	438 —	M. Lanza	325 —	325 —
Miglior.4	477 —	477 —	Asia	110 —	110 75
Acq.Ven.	1300 —	1300 —	Rumianca	118 50	110 50
Medit.	703 —	703 —	Montep.	382 —	381 —
Meridion.	1560 —	1560 —	Talco-Gr.	668 —	668 —
Nav. A.I.	675 —	675 —	Amiata	624 —	624 —
Ter. Nord	240 —	237 50	Montecat.	231 —	230 —
S.-Biella	1975 —	1975 —	Acqua P.	570 —	570 —
Italgas	31 25	31 62	Z. Zucch.	137 —	131 —
Sip	120 50	120 —	Florio	80 —	80 —
Terni	300 —	301 —	V. Unica	149 —	145 —
P.C.E.	164 50	165 —	Beni St.	477 —	477 —
Valdarno	1775 —	1775 —	Silos	707 —	707 —
Merid.El.	345 —	345 —	Rinascente	1994 —	1994 —
Sade	300 —	300 —	Cart. Ital.	235 —	235 —
Unes	900 —	900 —	Burgo	575 —	570 —
Ales	1130 —	1130 —	Fons. R.	212 —	212 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,38; Svezia 453; Germania 760,46; Argentina 462; Giappone 4,475.

MILANO, 9. - Centrale 1600; Mediterranea 714; Meridionali 1575; Costr. Ven. 462; [illegible] 33,50; Cantoni 5160; [illegible] 1680; [illegible]; De Angeli [illegible]; [illegible]; Terni [illegible]; Un. Manif. [illegible]; Gavardo [illegible]; Rossi 3160; Targetti [illegible]; [illegible]; Borsalino [illegible]; Fibre Tess. [illegible]; Ilva 221; Metallurgica [illegible]; Amiata 624; Montecatini [illegible]; Dalmine [illegible]; Breda [illegible]; Bianchi [illegible]; Isotta [illegible]; [illegible]; F. Tosi [illegible]; [illegible]; Cieli [illegible]; [illegible]; Breviliana [illegible]; Piaccolina [illegible]; Saria [illegible]; Emiliana [illegible]; Cisalpina [illegible]; Tirso [illegible]; Vizzola [illegible]; Marelli 107,50; [illegible]; Tell [illegible]; [illegible]; Distillerie [illegible]; Eridania [illegible]; Raff. Lig. [illegible]; [illegible]; Aosta [illegible]; [illegible]; F. Radici [illegible]; Beni Stabili [illegible]; La Milano [illegible]; Burgo [illegible]; All. Venezia 107,50; Italcem. [illegible]; Pirelli [illegible]; Pirelli e C. [illegible].

PREZZI DELLE UVE

UVE DA VINO. — Alba: dolcetti [illegible]; [illegible] — Alessandria: [illegible] — Nizza Monferrato: [illegible] — Valenza: [illegible].

COMUNE DI TORINO

9 ottobre 1942-XX

NATI	11
MORTI	24
MATRIMONI	12

Stato Civile di Torino

9 Ottobre 1942-XX

Castellano Beatrice ved. Maffucci, a. [illegible], da Camburzano, [illegible] - Mori Palmira Maria ved. Calcanegra, a. 77, da Vercelli, v. M. Polo 7 - Baccanelli Maria, a. [illegible], da Verdello, v. [illegible] - Senacore Concetta m. De Blasi, a. [illegible], da Palermo, v. Lalel [illegible] - Buffa Marcellina m. Prato, a. [illegible], da [illegible] - Martini Giuseppe, a. [illegible] - Gallo Eva-Maria, a. [illegible] - Bellucco Paolo, a. 3, da Torino, c. G. Cesare [illegible] - Gallinotti Silvia ved. Marocco della Rocca, a. [illegible], da Torino, c. S. Maurizio [illegible] - Boiso Vittoria, a. [illegible], da Torino, v. Petrarca 17 - Liprandi Biagio, a. 78, da Torino, v. Monferrato 11 - [illegible] Giovanni, a. [illegible], da Villadeati, via Mompellato [illegible] - Bruno Leonardo, a. 78, da Torre S. Susanna - Conrdo Giuseppe, a. [illegible], da [illegible] - Salvai Lucia, a. [illegible], da [illegible] - Olivero Giorgio, a. [illegible], da Torino - Marchese Carlo, a. [illegible], da Aramengo - Raginoli Angela vedova Fantino, a. [illegible], da Varallo - Barbero Luigi, a. 74, da S. Martino Alfieri - Cer Lorenzo, a. 2, da Lemie - Mosolla Sebastiano, a. 57, da Novara di Sicilia - Bianco Giovanni, a. [illegible], da St. Julien (Francia) - Oliva Costantino, a. [illegible], da Cuneo - Audenino Bernardo, a. [illegible], da Pabriano.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Liprandi Biagio

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie **Maria Acasile**, le figlie **Margherita, Elena** col marito **Penna Angelo**, il figlio **Tommaso** con la moglie **Allemandi Giuseppa** e figlia **Maria**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 10, partendo da via Monferrato 11.

Pompe Funebri Gnia - Tel. 44-018

Cristianamente mancava ai suoi cari a soli anni 18

Salza Mario

Affranti ne danno il triste annuncio i genitori, la nonna, zii, zie e parenti tutti. I funerali domenica 11 corr. alle ore 10 da via Zumaglia 63.

Pompe Funebri Gnia - Tel. 44-018

Il giorno 13 ottobre 1942, a Torino nella chiesa di S. Carlo e a Roma nella Chiesa dei Ss. Apostoli, in suffragio della

ECCELLENZA

Andrea Geisser Celesia di Vegliasco Barone di S. Vito

Ambasciatore di S. M. il Re Imperatore

verranno celebrate Messe alle ore 9 - 10 - 11. 20178

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

MEMENTO

Lunedì 12 corrente, ore 10, nella Chiesa San Carlo verrà celebrata Messa suffragio **MASINO Comm. ANGELO**. Famiglia ringrazia intervenuti. 20180

Seguendo la Cronaca

ENCICLOPEDIA TRECCANI

Si comunica che l'Agente Generale signor Arturo Pittalo, sarà a Torino, « Albergo Principi di Piemonte » (Telefono 49-620) fino a giovedì, 15 corrente mese, dove riceverà tutti coloro che desiderano conoscere le condizioni di vendita di questa opera.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare). Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi.
CARIGNANO (Comp. A. Betrone): ore 21,15: «Papà Lebonnard» di G. Aicard.
ALFIERI (Comp. Donadio). Ore 21,15: «La sera del sabato» di G. Giannini.
MAFFEI 17 e 21,30 Comp. Riv. Reichel con Erica Reichel e 10 Ball. Artena.
IMPERIALE Varietà: p. S. Carlo 161: dalle ore 20,30 in poi, attrazioni.
DAY [illegible] Pattinaggio rotelle.
REX BAR: ore 17 e 21 Tratt. e Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE (stagione lirica popolare). Ore 15: «Madama Butterfly» di Puccini. Ore 21: «Andrea Chénier» di Giordano. — **CARIGNANO** (Comp. A. Betrone). Ore 15,15 e 21,15: «Papà Lebonnard» di Aicard. — **ALFIERI** (Comp. Donadio). Ore 15,15 e 21,15: «La sera del sabato» di G. Giannini.
MAFFEI: ore 15; 18 e 21,30 rivista con Erica Reichel e il Balletto Artena.
MICHELOTTI: le Marionette F.lli Lupi.

DE LAUDE

Piazza S. Carlo 160

Tutte le sere nell'accogliente ritrovo, signorilmente rinnovato, si susseguono calorosamente applaudite ed ammirate, le meravigliose danzatrici internazionali.

Sabato e festivi, spettacolo dalle 17 alle 19 - Successo del quintetto

Fantasia Bar Rio Alto

Spettacoli cinematografici

SABAUDO: apertura ore 15 con «I tre aquilotti» Leonardo Cortese, Michela Belmonte, Carlo Minello, Alberto Sordi.
VITTORIA: Alfa Tau (Squali d'acciaio). Regia di Francesco De Robertis.
AMBROSIO: «Cercasi bionda bella presenza» Liselotte von Grey, A. Centa.
CORSO: «Orizzonte di sangue» Luisa Ferida, V. Cortese, Valenti, Caporali.
AUGUSTUS: «Le due orfanelle» e Documentario: «La scuola del cinema».
BALBO: «Don Giovanni» Rimoldi, Ressel (vietato ai minori di anni 16) e «Il fallito attacco inglese a Tobruk».
IDEAL: «Per tutta una vita» (Paula Wessely) e Comp. Riv. Wolmer-Cafossi.
STATUTO: «Le due orfanelle» Alida Valli, Maria Denis, Valenti, Villa.
NAZIONALE: «Le signorine della villa accanto» A. Gandusio, P. De Filippo.
DORIA via 24 Maggio ang. via 9 Maggio: «Aquile d'acciaio». Apert. ore 15.
TORINO: «Margherita fra i tre».
ALPI: «La vergine del lago» Tobias.
MAFFEI: «Giro del mondo» e rivista.
MASSIMO: «Confessione» Paola Barbara, Federico Benfer, Guglielmo Sinaz.
ELISEO: «L'uomo del romanzo» con A. Nazzari, Conchita Montenegro.
COLOSSEO: «Catene invisibili». Valli.
C. ALBERTO: «Luci nella nebbia» Luisa Ferida e Fosco Giachetti. Successo.
ESPERIA: «Non ti scordar di me». Gigli.
VINZAGLIO: Una fantastica avventura.
IMPERIALE: «Eravamo sette vedove».
AQUA: Un fantasma nel castello. Var.
ITALIANO: «Una signora dell'Ovest».
PALERMO: «Maschera di Cesare Borgia».
BRESCIA: «Giungla». Vivi Gioi.
REGINA: «Catene invisibili». Valli.
RADIUM: «Patricia». Fernandel.
V. VENETO: «L'amante segreta». Valli.
P. NUOVA: «Cuori in burrasca».
TORINESE: «Senza mamma».
ROMANO: Il vetturale del S. Gottardo.
PRINCIPE: «Villa da vendere» Nazzari.
SAVOIA: «Alessandro». Denis-Cortese.
SMERALDO (ex-Chiarella): Superspettacolo Smeraldo n. 5 con Dely Breuer e Enzo Donzelli. Film: La via dell'oro.
REX: «Angelo del male» (Jean Gabin, S. Simon). Vietato minori 16 anni.

Il più moderno locale d'Europa

può, con legittimo orgoglio, definirsi il

CINEMA - TEATRO SABAUDO

che, gestito dall'Ente-Aci-Europa,

inaugura la stagione cinematografica oggi alle ore 15

arricchendo Torino di una sala di spettacoli signorilissima e perfetta. I più raffinati accorgimenti tecnici di costruzione e di impianti hanno la più ampia e geniale applicazione nel

CINEMA - TEATRO SABAUDO

sfavillante gioiello incastonato con superbo buon gusto in una cornice di armoniosa eleganza e di squisita modernità.

Il CINEMA - TEATRO SABAUDO

(via Viotti angolo via Bertola)

inizia la serie dei suoi spettacoli con la grande « prima » del film che già venne prescelto per l'apertura della X Mostra Cinematografica di Venezia:

I TRE AQUILOTTI

realizzato per l'Aci-Europa da Mario Mattoli, sull'ardua sfondo dell'Accademia Aeronautica di Caserta e della recente atmosfera dei campi d'aviazione della zona d'operazioni.

I TRE AQUILOTTI

iersera, allo spettacolo inaugurale ad inviti, ha ottenuto il più vibrante e schietto successo da parte dell'elegante e foltissimo pubblico intervenuto, preso e trascinato dalla viva e toccante umanità dell'intreccio, deliziosamente interpretato da

Leonardo Cortese - Michela Belmonte

Carlo Minello, Alberto Sordi.

Con vivissimo successo proseguono al REX

le repliche dell'allucinante film

L'ANGELO DEL MALE

ispirato alla « Bête humaine » di Zola e vigorosamente interpretato da

Jean GABIN

nella parte del macchinista impazzito; dalla instabile e suggestiva

Simone SIMON

in quella della « femmina beffarda » e traditrice, che porta l'uomo al delitto.

NOI VIVI, il più grande film della nuovissima produzione

ledit. Scalera-Era) a giorni a Torino. Impareggiabile regia di Alessandrini. Un terzetto ideale di protagonisti:

ALIDA VALLI

Fosco GIACHETTI - Rossano BRAZZI

coadiuvati da un folto gruppo di altri attori bravissimi.

Un celebre romanzo, un grande film, rivelano la Russia bolscevica.

LE SETTE DONNE PIU' BELLE

di Berlino, il divo del Cinema e le sue peripezie matrimoniali, ecco la sintesi del delizioso film:

LA SETTIMA MOGLIE

con Carola Hohn, Hermann Brix.

Al Cinema Varietà SMERALDO

esso verrà presentato lunedì 12 corr.

Cine-Varietà Smeraldo (ex Chiarella)

Superspettacolo n. 5 con l'elegantissima *Dely Breuer* ed *Enzo Donzelli*. Sullo schermo: « *La via dell'oro* ».

Al NAZIONALE un film brillante:

« Le signorine della villa accanto »

Gandusio, P. De Filippo, Marisa Vernati

TORINO: Margherita fra i tre

Assia Noris - Campanini

AI CINEMA DORIA

continuano le repliche di

AQUILE D'ACCIAIO

Alle signore omaggi della Casa A.D.C.

Continuazione a pag. 3

Tipografia Giornale LA STAMPA

Sorprese d'autunno

La piccola stazione bianca, distesa sotto il sole, sembrava davvero, in quell'ora bruciata, prendere fuoco. La gente che aspettava da un bel pezzo il treno in ritardo, raccolta in lamentevoli gruppi, guardava indignata il cielo sereno e le rotaie vuote e qualcuno, asciugandosi il sudore, brontolava: — Ma se siamo già in autunno, perchè fa ancora così caldo?...

Solo i bambini, come sempre, apparivano del tutto indifferenti, tanto alla temperatura, quanto al ritardo del treno. I più piccini dormivano placidi, gli altri, fedeli alla legge del gioco infantile, che impone di non perdere nè un attimo di tempo, nè una occasione di dar fastidio agli adulti, s'ingegnavano in tutti i modi di rincorrersi fra le valigie e le gambe della gente.

La piccola Marisa, tratte di tasca le sue preziosissime conchiglie, le aveva allineate sulla valigia più grossa e se ne stava infervorata a venderle a immaginari compratori, quando un ragazzetto, magro e piuttosto mal messo, il quale teneva con precauzione qualcosa fra le braccia, si fermò davanti a lei.

— Lo vuoi?...

E accennava a quel che teneva fra le braccia. Era un piccolo cane scuro, magro e sonnacchioso che aperse pigramente gli occhi e rispose allo sguardo stupito della bimba con una lieve scintilla accesa nelle sue pupille. Strano, come può una semplice occhiata offrire e chiedere amicizia e affetto!... Eppure era proprio così.

— Lo vendi?... ella chiese e allungò una mano timida al corpicciuolo caldo e vibrante.

— No, te lo dò, se lo vuoi. Si chiama Mirto.

— Come me lo dai, in regalo?... Ma a casa non ti sgridano?...

— No, non mi sgridano.

Il treno intanto era arrivato e la gente si precipitava agli sportelli. Papà e mamma di Marisa, carichi di valigie e pacchi, la chiamavano freneticamente, Marisina, lesta!...

— Prendilo — disse il ragazzetto in fretta. E trattalo bene. Ricordati che si chiama Mirto. Ciao.

Nella confusione, sballottati com'erano tutti lo qua e in là, papà e mamma, per un pezzo, non si accorsero di nulla e Mirto stava zitto zitto fra le braccia della sua nuova padroncina facendosi più piccino che poteva. Ma alla fine, quando lo videro, papà e mamma alzarono le braccia al cielo e si precipitarono sulla bimba.

— Dove l'hai preso?... Che cos'è questa storia?... Bella sorpresa da farci! Te l'han regalato?... Ma chi?...

Un uomo grasso, lì accanto, si mise a ridere.

— Glie l'avrà rifilato qualcuno che non poteva più mantenerlo. Son cose che capitano.

— Ma non sai che un cane paga in treno?... Lo terrai nascosto?... Sì, sarà facile. E poi, pensa un po'. Non abbiamo mai tenuto cani noi e vuoi che lo teniamo proprio adesso?... E la tassa? Bisogna pagare, non sai? E' [illegible], anche, brutto... No?... Altro che. Ma non dubitare, appena saremo arrivati, vedrai dove va il tuo cane.

Qui, Marisa, che non sapeva più che cosa dire per difendersi, scoppiò in lacrime e chinò sconsolatamente il capo sul suo nuovo amico. Papà e mamma, subito, si ammansirono.

— Ah, questo no, per amor di Dio!...

Eh, già. Papà e mamma avevano fatto grandi propositi di severità e di fermezza sulla futura educazione dei figli, prima che Marisa nascesse. Essi non avrebbero tollerato capricci, nè avrebbero sopportato che la volontà dei bimbi soverchiasse la loro. Quando avessero detto no, sarebbe stato inesorabilmente no. Loro avevan letto dei libri e la sapevan lunga a questo riguardo. Così scrollavan la testa e guardavano con commiserazione quei genitori che si lasciavan menare per il naso da piccinucci di pochi anni: a loro questo non sarebbe certo accaduto, eran fermi come rocce loro!... Tutto questo prima che Marisa nascesse. E poi Marisa era nata, Marisa che era come un boccino di rosa e aveva un visetto vivo e furbo oltre ogni dire ed era così fragile e deliziosa!... Marisa che aveva un bocchino da niente, ma con la capacità di strillare fino ad assordare tutto il vicinato, e due occhioni che eran due pervinche, da cui, quando lei voleva, uscivan fiumi di lacrime. Immediatamente sopraffatti da quella creaturina che sembrava avere ancora radici in loro, la mamma aveva detto: — Credo che vi siano dei casi in cui la dolcezza sia più efficace dell'energia...

— Senza dubbio!... — si era affrettato a rispondere convinto il papà. — E il nostro è proprio uno di quei casi. Meglio mille volte prenderla con le buone. Purchè non pianga, ecco, purchè non pianga.

Faceva un viso così strano, papà, quando Marisa piangeva, un viso smarrito, spaventato... In quanto alla mamma, gli angoli della sua bocca si voltavano in giù e tremavano come se stesse per piangere anche lei...

Cosicchè Marisa portò a casa il suo canino e salendo le scale pensava: — Chissà Gino, rimarrà a bocca aperta.

Gino, il suo vicino di casa, di due anni maggiore di lei, questa volta però si era premunito. Siccome al ritorno dalla villeggiatura Marisa aveva sempre qualche sorpresa da mostrargli, Gino portava ora un mucchio di conchiglie stragrande, una barchetta intagliata in scorza d'albero colla vela e tutto, lavoro di un vecchio pescatore, e un piccolo album di francobolli, trovato sulla spiaggia, con pochissimi francobolli è vero (forse qualcuno l'aveva buttato via) ma che a lui dava strani brividi, come un tesoro ottenuto con furto o contrabbando. Chissà come sarebbe rimasta questa volta Marisa...

Ma Marisa aveva il cane e Gino, confessando a se stesso che Marisa era imbattibile, chinò il capo, vinto.

— Gino — disse la sua mamma al suo papà — è proprio un tipo speciale... Ah, i figli!... Si fanno tanti sacrifici e tante spese per tenerli l'estate al mare e poi, bella soddisfazione... E' distratto, immusonito, non ha detto una parola a tavola e non ha nemmeno mangiato tutta la sua razione di pane. Dove avrà messo il resto?...

Il resto della razione di pane era nella scodella di Mirto. Accoccolati lì intorno Gino e Marisa si guardavano come due cospiratori e il cane mangiava con una voracità e una gioia tali, da fargli tremare convulsamente il suo mozzicone di coda.

Carola Prosperi

Sul Don: Durante i momenti di sosta si legge il giornale «Fronte Russo». (Telefoto)

Diventa calvo
ma incassa duemila corone

Stoccolma, 9 ottobre.

(M. V.) - Un'interessante causa è stata discussa giorni or sono al tribunale di Sundsvall nel Nord Svezia. Si trattava di un veterinario che in seguito ad un investimento automobilistico — da cui fortunatamente uscì incolume — è diventato, a causa del collasso nervoso che ne fu una delle conseguenze, improvvisamente e completamente calvo. A dire il vero, la compagnia di assicurazioni aveva eccepito che al momento dell'accidente la calvizie della vittima, che ha oltrepassato i 60 anni, era già in stato abbastanza avanzato, ma il presidente del tribunale si è dimostrato irremovibile ed ha sentenziato che non era possibile negare un certo compenso pecuniario ad un uomo che da un giorno all'altro ha il dolore di perdere la sua capigliatura, anche se questa minacciava di andarsene per conto suo.

I misteri degli Incas

Blocchi duri come il ferro
e di una portentosa leggerezza

Buenos Aires, 9 ottobre.

(M. I.) I tecnici nordamericani studiano dei blocchi duri come ferro ed alti tre metri e che tuttavia sono tanto leggeri che un ragazzo di dieci anni li può muovere senza eccessivo sforzo. Codesti blocchi, scoperti cinquant'anni or sono, costituivano le fondamenta della città di Teotihuacan, antica località messicana preesistente alla scoperta dell'America. I tecnici vorrebbero conoscere il segreto della loro composizione che, attraverso le prime ricerche, sarebbe costituita da una lega di ferro con materie argillose la cui proporzione esatta sfugge ancora alle indagini. Ma sembra probabile che anche questa volta la misteriosa civiltà degli antichi Incas conservi gelosamente questo suo segreto.

• *Uomini e scali in tempo di guerra*

Evasione sotto le stelle

Quel che può capitare quando una vedova capo-predone vuole per marito un bianco - Drammatico colloquio sotto la tenda - Il piano del Targui e il sacrificio del professore - Valeva la pena di vivere quest'avventura

IV.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Scalo X..., ottobre.

«La carovana sostava nell'oasi senza dar l'impressione di apparecchiarsi per partire. Passò per noi un'altra giornata avvilente. Anche i cammellieri avevano ripreso un contegno brutale ed ostile. Ibrahim veniva a gettare nella nostra tenda qualche occhiata furtiva, poi si allontanava, come se fossimo dei lebbrosi. Soltanto la dadà negra continuava a venire ritualmente due volte al giorno per portarci latte e cuscus. In me non c'era che un pensiero: andare, fuggire, raggiungere un porto qual si fosse, e servirmi di qualunque mezzo, pur di tornare in Patria.

— Credete — domandai al professore — che il mio rifiuto alle profferte di Lalla abbia prodotto un effetto disastroso?

— Non proprio questo — rispondeva flemmaticamente il mio compagno. — Date tempo al tempo! Forse penso che quel Targui giochi la sua parte in questa faccenda. Egli appartiene alla razza dei Tuareg detti Imanhag, cioè Tuareg del Nord. Gente strana, vi ho detto, feroce spesso, ma talvolta anche generosa; misteriosa senza dubbio! Si direbbe che le antiche figure dei poemi cavallereschi, risorgano in loro; con la differenza che invece del destriero bardato di ferro, essi cavalcano l'altissimo e gambuto mehara. La croce stessa che portano sulla sella, la loro lunga spada rettilinea, non fa pensare agli antichi Crociati o ai Cavalieri Erranti? Anche per la religione, essi si staccano profondamente dall'Islam. I Tuareg non sono maomettani; si dice siano feticisti o idolatri; certo è che nessuno ha scoperto ancora a quali riti segreti essi siano devoti. Un'altra strana forma della loro vita sembra il matriarcato: essi infatti non si denominerebbero dal padre, ma dalla madre. Capostipite della loro discendenza è dunque sempre una donna. Comunque ciò dimostra che sulla loro vita e sui loro costumi l'influsso femminile è preponderante, e la donna rappresenta l'origine della loro tradizione».

Lalla in abito da sera

— Che cosa ne deducete?

— Penso ai rapporti che potrebbero intercorrere tra questo Targui, improvvisamente apparso nell'accampamento, e la vedova di Sidi el Mekhri...

— Li credete amanti?

— Non precisamente. Penso piuttosto che il Targui sia per ora un semplice pretendente della Amazzone sahariana. C'è già di che essere gelosi!

Certo era che un nuovo elemento d'interesse si era mescolato alla nostra avventura. Ma io non pensavo certo a vicende amorose; il mio unico pensiero era fuggire, raggiungere la costa mediterranea e la Patria. Senonchè ogni giorno sembrava complicare in senso peggiorativo la nostra situazione.

Lalla ci invitò ancora nella sua tenda sul far della sera. Non lungi da essa, incontrammo nuovamente il Targui.

Lalla ci ricevette, per così dire, in abito da sera. Portava cioè un semplice farsetto a bolero e ampi pantaloni. Ma il farsetto, che non aveva sotto camicia, dava al seno della donna un aspetto alquanto provocante. Lalla si era anche abbondantemente profumata e aveva sovraccaricato le ciglia di polvere di carbone. Ella volle che sedessi accanto a lei; mentre la dadà s'intratteneva rumorosamente col professore, che pareva divertirsi un mondo in questa situazione paradossale. Lalla fece servire il tè, quindi cominciò una lunga, seria conversazione col professore. Il volto dell'Amazzone del deserto era diventato stranamente serio, corrugato: si vedeva che l'argomento era per lei di importanza capitale.

Il professore funzionò quindi da interprete, mentre la negra serviva altro tè.

«Perchè non mi vuole?»

— Siamo a una svolta decisiva — egli mi dichiarò. — Lalla mi ha fatto intendere che vi vuole per marito. Desidera da voi anche dei figli, com'è logico, una gioia che il suo capo-razzù non è mai riuscito a procurarle. La cosa è grave: temo infatti che, se non accettereste, la vostra sorte volgerà decisamente alla schiavitù. Lalla non vuol essere la beffa dei suoi: si è troppo compromessa. E poi c'è il Targui. Le donne della Mauritania soggiacciono alla suggestione dei Tuareg, che considerano esseri a parte, diabolici. Spesso si lasciano conquistare da loro non perchè li amino, ma perchè ne temono, diciamo così la potenza jettatrice: ciò che del resto capita tante volte anche nel mondo così detto civile... Lalla, in sostanza, ragiona così. «Perchè il Bianco non mi vuole? Sono ancora giovane e bella; posso dargli dei figli; egli sarà il padrone della mia tenda, dei miei cammelli, dei miei uomini. Vivrà tranquillo, lungi da guerre e da stragi». E' un progetto d'idillio sahariano! Se rispondete negativamente, ve ne farete la più atroce nemica. L'amore presenta lo stesso prisma in tutte le latitudini».

Ero atrocemente combattuto; ma l'idea di tornare in Patria era più forte di ogni tentazione e considerazione. Dichiarai al professore che non accettavo.

«Subiremo insieme la stessa sorte», concluse asciuttamente il mio compagno.

Quando il professore comunicò a Lalla la mia risposta, pur cercando di attenuarla, vidi quanto potesse la collera di una donna del deserto. Gli occhi di Lalla fiammeggiarono. Ella teneva appeso al collo un pugnaletto dalla guaina di cuoio rosso e nero; lo estrasse e fece per gettarsi su di me. Il professore la trattenne e, con un abile colpo di atletica sottile, glielo fece cadere di mano. La donna sembrò placarsi, mentre il mio interprete, con un discorso rapido, febbrile la intratteneva e cercava indubbiamente di convincerla. Così potemmo uscire. La dadà, terrorizzata, non ci scostò neppure il lembo della tenda. All'aperto scorgemmo l'ombra del Targui. Indubbiamente egli era rimasto dietro la tenda in ascolto. «Perchè non è entrato?» domandai al professore. «I Tuareg — egli rispose — non si mescolano mai agli affari delle donne, neppure se li toccano direttamente. Se mai agiscono poi, a loro modo...». Tornammo, taciturni e sconsolati, alla nostra tenda. Comprendevamo ormai quale sorte ci attendesse. I giorni che seguirono possono essere sintetizzati in questo diario breve e sconsolato.

15 Giugno. — Siamo ormai passati nella categoria degli schiavi. Il trattamento è divenuto infame. Domani si parte per l'interno. Soffriamo la sete, soprattutto la sete! La dadà soltanto sembra conservare un resto di pietà per noi: è venuta nel pomeriggio a portarci un ciotolone di latte.

16 Giugno. — Siamo partiti all'alba. I cammellieri ci hanno costretti a disfare quasi tutte le loro tende. Dopo una atroce marcia di circa dieci ore, ci accampiamo agli orli dell'Atlante, presso una orrida gola di basalto nero. Lalla non si è più fatta viva. Anche la dadà sembra scomparsa. Chi ci serve il pasto (immondo!) è Ibrahim, che ne approfitta per dimostrarsi prepotente, tirannico.

17 Giugno. — La carovana ha ripreso il cammino, ma non più verso l'interno. Essa sembra piuttosto dirigersi ancora verso la costa. Che cosa significa questo zigzagare? Conduciamo la stessa vita bestiale. A sera ci accampiamo in una zona di sabbia piatta, entro una piccola e magra oasi. Il professore ritiene che ci troviamo ancora nei pressi dell'oceano.

Una grossa speranza

18 Giugno. — Stanotte abbiamo avuto una sorpresa. Il Targui è venuto a trovarci in gran segreto e si è intrattenuto col mio compagno. Quando il Targui si è eclissato, il professore mi ha detto: «C'è una grossa speranza. Non posso ancora precisarvi nulla. Se domani l'accampamento sarà ancora qui, ci sarà offerto un mezzo di salvezza...».

19 Giugno. — Nessun ordine di partenza. E' ricomparsa nel pomeriggio la dadà, mandata da Lalla. Ci porta qualche nutrimento migliore e del tè. Prima di andarsene dice al professore che la sua padrona lo attende stasera. Io sono escluso dal convegno. Quando verso sera il professore esce per recarsi dalla padrona, egli mi fa un cenno incoraggiante. Lo attendo ansiosamente fino a notte tarda. Il professore rientrando, sembra agitato, commosso. Mi dice: «C'è una superba occasione per voi. Lalla mi ha fatto questa sensazionale proposta. Ella accorda a uno di noi di partire per la costa, che non è lontana, e raggiungere il più vicino «presidio»: credo nel Rio de Oro. Il beniamino sarei io... Dovrebbe essere il premio che Lalla mi accorda se riesco a convincervi di rimaner con lei». «E avete accettato?» gli domando. «Certamente!».

Sento qualcosa di oscuro ribollire in me: vorrei prenderlo per il collo. Il mio compagno sorride sarcasticamente. «Mi credete dunque capace di un atto odioso?» egli mormora. Non rispondo: non riesco a comprendere che cosa mediti quest'uomo strano. Egli continua: «Ho il mio piano. Ho finto di accettare. Voi partirete al mio posto. Il Targui mi ha solennemente promesso (ricordate il nostro colloquio dell'altra notte?) che vi condurrà fino alla costa, dove potrete imbarcarvi su un piccolo veliero che fa il piccolo cabotaggio fino a Villa Cisneros. D'altra parte è facile che, durante la navigazione, incontriate qualche vedetta spagnola o portoghese...».

Gioco d'astuzia

Vorrei abbracciare il mio vecchio compagno; gli stringo soltanto, fortemente, le mani, dicendogli: «Sono umiliato per quanto ho potuto dirvi...» «Siamo uomini» egli mi risponde laconicamente. «Io non posso accettare il vostro sacrificio — gli dico. — O fuggiremo insieme o io dividerò la vostra stessa sorte!».

«Voi accetterete — risponde egli con energia. — Io sono vecchio ormai; non ho più nulla da sperare dalla vita. Preferisco perdermi in queste terre infinite nelle quali ho trascorso tanti anni. D'altra parte il loro fascino mi attira». «Ma può andarne di mezzo la vostra vita! La donna, delusa, si vendicherà su di voi!». «Non siate così pessimista e poco psicologo — risponde il mio compagno argutamente. — La Didone sahariana non ucciderà me, perchè il suo Enea è partito. Piuttosto cercherà in me chi la consoli del suo dolore. D'altra parte non dovete credere che in queste donne ci sia una vera e propria capacità di passione. Sono donne del «bled», più sensuali che passionali. E poi io conosco la magia e sono d'accordo, in questo, con la dadà. I maghi sono rispettati dalle donne del deserto! C'è inoltre il Targui: egli ha promesso che mi difenderà, tanto più che egli medita di... sostituirsi presso Lalla. Ci riuscirà, credo. Anche perchè non è il primo favore che l'Amazzone del deserto concede al Targui dal bell'aspetto». «Tanto meglio — dico. — Ma come potremo fidarci di quest'uomo?» «I Tuareg mantengono la parola data. E poi il geloso mette in salvo anche il proprio rivale, pur di sbarazzarsene. E' il gioco, l'eterno gioco delle passioni umane».

21 Giugno. — Abbiamo dovuto giocar d'astuzia per due giorni, io e il mio compagno. Lalla, felice, per ben due volte mi ha invitato a convegno ed ha colmato di doni il professore. Ma domattina, prima che le ultime stelle si spengano, partirò. Il Targui mi porterà sul suo mehari fino alla costa, che non è lontana più di 5 miglia.

22 Giugno. — Il Targui è stato di parola. Egli è venuto a svegliarmi prima dell'alba. L'addio col professore è stato breve, ma credo che mai cuori d'uomini, legati da tante vicende, abbiano tanto sofferto. Odo sempre la voce del mio compagno dirmi sulla soglia della tenda: «Coraggio! Non temete per me! Forse un giorno ci rincontreremo». Usciamo sotto le ultime stelle.

Il mio interlocutore non riesce a trattenere le lagrime.

«Il Targui — egli conclude — mantenne la parola data; mi condusse alla costa, ove trovai il piccolo veliero ancorato. Così, attraverso qualche altra avventura, ma di carattere piuttosto burocratico, potei giungere in salvo. Vi pare che la storia meritasse d'essere raccontata?

«Soprattutto — gli rispondo — meritava d'essere vissuta».

Curio Mortari

FINE

I precedenti articoli di questa serie di «Uomini e scali in tempo di guerra» sono usciti nei numeri del 1, 5 e 9 ottobre 1942-XX.

Nella capitale delle scarpe

Vigevano fornisce calzature a un terzo degli italiani - 2000 paia in otto ore - Come è nata un'industria

Chiedo ospitalità in un albergo: tutto occupato; in un secondo, altrettanto; in un terzo non ho miglior fortuna e così via. Infine riesco a cogliere a volo l'ultimo letto disponibile, proprio l'ultimo, come gridano i venditori della lotteria di Merano per i loro biglietti. Che cosa succede? E' già difficile comprendere la crisi alberghiera delle grandi città, dove non si trova mai posto mentre, in tempi ordinari, le più stravaganti bizzarrie turistiche non bastano a richiamar gente a sufficienza: ma una cittadina piccola come questa, a quale misterioso avvenimento obbedisce per lasciar senza alloggio un viaggiatore qualsiasi? Che io mi sappia, non ci sono festività particolari nè convegni di eccezione. E allora? Un chiacchierone mi spiega il fenomeno così: una volta da Vigevano partivano in frotte i commessi viaggiatori per offrire scarpe a un terzo d'Italia, e dovevano lottare, poverini, per assicurarsi i clienti. Oggi, i commessi riposano per la rarefatta disponibilità della merce e sono i clienti che vengono personalmente a cercarla. E' la ruota della fortuna che gira.

220 operazioni

Questa versione, se non vera del tutto, è molto verosimile perchè Vigevano, come ho già accennato, forniva scarpe proprio a un terzo d'Italia, fenomeno consolante ma sempre degno di esame e di rielaborazione cronistica. A Filadelfia, in poco più di un anno, sorsero oltre 1000 società per l'estrazione del petrolio ma era come una gara per mettere le mani sopra un tesoro della natura; qui esistono invece oltre trecento società per lavorare scarpe, senza contare l'artigianato. Si tratta proprio di lavorare, chè l'industria vera e propria passa in seconda linea, tant'è vero che soltanto un paio di società, ed anche piccole, pensano alla conciatura delle pelli. Forse quest'ultimo lavoro ha un che di anonimo, mentre Vigevano ambisce a una personalità, di cui troviamo continuo esempio nella sua storia.

Quando si nasce da un castello, c'è buon sangue nelle vene; e, nel medioevo, primo tempo sicuro della storia vigevanese, il nucleo abitato era poco più di un castello, ben munito peraltro, con una galleria, larga 165 metri e larga sette, capace di contener molta gente. E che gente! D'una fierezza a tutta prova, quando Ludovico Sforza volle sottometterla, trovò sugli spalti persino le donne, guidate dalla celebre Camilla Rodolfi, e senza la fame non l'avrebbe spuntata. Un'altra donna, non meno celebre, Lucrezia de' Bastici, diede filo da torcere agli Spagnoli. E a queste donne io penso, guardandone altre, a schiere e in bicicletta, nella piazza ducale. Sono cambiati i tempi e con essi i compiti, ma è rimasta la medesima fierezza anche se costretta nell'umile ritmo di un'industria razionalizzata. La massima parte delle 16-18 mila maestranze addette agli scarpifici è femminile e — gli uomini non se ne abbiano a male — è giudicata migliore di quella maschile. Un tanto è forse spiegabile con le stesse qualità del lavoro da compiere, troppo elementarizzato per interessare a fondo la forza del maschio. Infatti, una scarpa a macchina non è una scarpa: è un numero: 34, 35, 36, 37... di cui il piede andrà in cerca secondo i calcoli di probabilità. Non è una scarpa, è un'approssimazione che il piede forzerà poi fino ad aderirgli, mentre tutti sanno che l'orgoglio di ogni calzolaio bennato mira a rendere come carezzevole la sua creazione su misura. L'industria trae la scarpa dalla polvere di 220 operazioni staccate, ad ognuna delle quali provvede una mano diversa: 30 operazioni per la tomaia, 30 per la preparazione del fondo, 160 per la lavorazione del fondo. E con la mano diversa, anche una macchina diversa. Occorrono quintali di acciaio per fare un buco, altri per tagliare la tela o battere chiodini. La donna è fiera di manovrare tanto peso, l'uomo si umilia. La macchina detronizza l'uomo e rallegra la donna, ma niente di male perchè l'uomo e la donna continueranno a restare amici.

Un po' di storia

Con ritmo spietatamente uguale, pelle, tela, cuoio, semicuoio, legno per i tacchi, gomma per le suole (siamo in guerra) volano, si rincorrono, si fondono: 500 tra operaie ed operai mettono insieme 3000 paia di scarpe in otto ore lavorative, quanto dire che ciascuno di essi produce quattro paia di scarpe, mentre il povero artigiano, abbandonato alla sola poesia della sua forza creatrice, si e no che ne tira fuori un paio, con orario allungato e con la tomaia già bell'e fornita dall'industria.

Ma ritorniamo a Vigevano per dire come fu che si misero tutti, o quasi tutti, a fare scarpe. La storia si è interessata molto di Vigevano. Anche se non è vero che nei suoi pressi i Romani si scontrarono con Annibale, è certo che si occuparono di essa i Francesi di Carlo VIII, quelli di Luigi XII, gli Spagnoli e i Tedeschi di Carlo V, e poi ancora gli Austriaci e i Francesi di Napoleone, finchè divenne una punta avanzata dello Stato Piemontese. Al confine con l'Austria, Vigevano viveva di agricoltura, caccia, pesca e soprattutto contrabbando, perchè la legge dei vasi comunicanti (legge fisica) soprafà le leggi degli uomini (leggi morali), e dove la merce costa meno tende a straripare oltre le dighe. Con l'unione del regno d'Italia Vigevano perdette la sua situazione di privilegio, e l'oro del Ticino (industria che ho dimenticato di citare) non bastava più ai bisogni della popolazione. Bisognava trovare qualche altra cosa. Ma quale? Pensa e pensa, fu deciso di mettersi a fare cappelli. Tutti facevano cappelli, quando Borsalino invase il mercato e non fu modo di resistergli. Allora si pensò alla seta, in memoria dei celebri arazzi filati ai tempi dello Sforza, ma anche la seta andò maluccio e nel 1890 si cominciò con le scarpe. Non esisteva che una macchina per cucire, onde il lavoro procedeva a mano, eccettuate le persone di grande riguardo. Proprietario della macchina era un certo Guglielmo. Nel '91, il Madonnini cominciò a cucire scarpine da neonati e Bocca Luigi le stoffe. Nel '92, Conti e Bonassi, vecchio garibaldino, fondarono un «Calzaturificio Nazionale», che morì dopo un anno per scarsi criteri industriali. Alla sua testa, c'era un certo Giulini di Lodi, il quale rilevò l'azienda e la tenne viva, compatibilmente con la sua passione per la caccia e per la pesca, cioè in anemia. Come cronistoria definitiva, qui s'innesterebbe a meraviglia la vita del cavaliere del lavoro Pietro Bertolini, detto «el negher» per la sua folta e riccia capigliatura tuttora superstite in bianco, il quale, partito da una mercede di 50 centesimi al giorno, è oggi alla testa di aziende ricchissime. Ma egli mi ha strappato la promessa di non fare il suo nome e mettiamo quindi alla prima guerra europea, durante la quale Vigevano diventa tutta scarpe. Requisiti gli stabilimenti a scopi militari, sono i singoli, anzi le singole a lavorare privatamente. Ogni angolo di Vigevano, quasi ogni casa produce scarpe, piccoli nuclei destinati spesso a un grande avvenire.

Ma, finita la guerra, Vigevano che aveva tirato avanti con materiali d'occasione, trovò ostile il mercato. Bisognò rifare tutto da capo, e fu fatto con perizia, se oggi dalle sue mura continuano a defluire fiumi di scarpe per ogni parte d'Italia e per l'estero.

Antonio Antonucci

(NOSTRO INVIATO)

VIGEVANO, ottobre.

Salari da 25.000 dollari

Le nuove leggi anti-inflazioniste approvate dal Congresso comprendono anche il limite massimo per salari e stipendi, limite fissato in 25.000 dollari all'anno. Questa cifra comprende le gratificazioni, le commissioni, le indennità speciali, escluse le imposte e le assicurazioni.

Coerente alla legge, Roosevelt ha ordinato che dal 1° ottobre gli sia ridotto lo stipendio di due terzi. Il Presidente degli S. U. percepiva 75 mila dollari, d'ora innanzi, almeno sin che durerà la guerra, ne riceverà soltanto 25 mila. Cinquantamila dollari all'anno non muteranno la situazione finanziaria del signor Roosevelt che non è miliardario ma appartiene ad una delle ricche famiglie degli S. U.

Lo stipendio massimo dei 25 mila dollari non moralizzerà la vita economica degli S. U., non ridurrà le enormi distanze sociali che dividono le classi dei cittadini. Lo Stato spende cinque miliardi di dollari al mese per la guerra, non mancano e non mancheranno i larghi margini per i produttori, gli intermediari e gli uomini politici che hanno un'influenza al Congresso ed alla Casa Bianca.

Tuttavia la legge non è priva d'importanza. Oggi nelle mani di Roosevelt, non è che una misura demagogica, polvere negli occhi, senza contare che un uomo che guadagna 25 mila dollari all'anno non è certo un proletario, ma il principio del limite massimo di guadagno per il lavoro d'un uomo potrebbe trovare nell'avvenire un'applicazione più radicale. Allora la «riforma», soprattutto negli S. U. dove il guadagno rimane la suprema aspirazione umana, potrebbe essere il principio d'una profonda rivoluzione sociale.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,2 - 221,1 - 368,6 - 420,8 - 559,7). - Ore 12,20: Musica varia - 13,10: Musiche brillanti - 13,30: Le belle canzoni - 14,15: Musiche brillanti - 17,15: Dischi - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: «Nerone» di Arrigo Boito.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 569,7). - Ore 12,20: Quartetto «Il Giglio» - 12,40: Orchestra d'archi - 13,10: Complesso di strumenti a fiato - 14,15: Canzoni per tutti i gusti - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Nuova orchestra melodica - 21,10: «Bolero eroico», radiodramma in un tempo di Alberto Croce - 22,10: Orchestra classica - 22-23,30: [illegible] varia.

Officine Moncenisio
già Anonima Bauchiero
Società per Azioni
Sede in Torino
Capitale versato L. 21.000.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria in Torino nella sala a piano terreno dell'Unione Fascista degli Industriali, via Massena 20, per il giorno di martedì 27 ottobre p. v. alle ore 16,30, ed in mancanza del numero legale per il giorno 28 ottobre p. v. in seconda convocazione, nello stesso luogo ed alla medesima ora per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

Proposta di aumento del Capitale Sociale da Lire 21.000.000 a Lire 28.000.000, conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale, e delega di poteri.

Possono intervenire all'Assemblea gli Azionisti iscritti nel Libro dei Soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, purchè muniti di biglietto di ammissione da ritirarsi, entro il 21 ottobre p. v., dietro presentazione dei titoli, presso la Sede Sociale in Torino, piazza Carlo Felice n. 7, oppure presso i seguenti Istituti:

a TORINO: Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Napoli - Banco di Roma - Istituto di S. Paolo - Banca Nazionale del Lavoro - Banco Ambrosiano - Banca Mobiliare Piemontese;

a MILANO: Società Italiana di Credito, via Manzoni 12.

Torino, 3 ottobre 1942-XX.

Il Consiglio di Amministrazione

Istanza per dichiarazione di morte presunta

Mo' Maria (Torino, Corso Bonservizi 84) ha presentato istanza al sig. Presidente del Tribunale di Alba per la dichiarazione di morte presunta del fratello Mo' Luigi fu Pietro e fu Gianè Teresa, nato il 5 aprile 1890 in Pocapaglia di Brà, emigrato dal 1904 in Tigre (Argentina). Chiunque abbia di lui notizie è invitato a farle pervenire entro sei mesi al Tribunale di Alba.

Avv. Erberto Mortara

Procura del Re Imperatore di Torino

Il Tribunale di Torino, con sentenza 10 ottobre 1941, condannò Gamba Mario fu Valerio, residente in Albugnano d'Asti, sobborgo Mandrone, a lire mille di multa per caccesi, in Castelnuovo Don Bosco, arrogato la qualifica di guardiacaccia. (4706

ECONOMIA

— Diciotto diottrie, dottore! Non potreste fermarla per dodici? Non ho grandi possibilità.

OTTOCENTO

— Ci batteremo alla pistola e a quattro passi di distanza!
— Bene! Scelgo il Passo Sella, il Passo Pordoi, il Passo Falzarego e il Passo Tre Croci

PASSIONE E CALCOLO

— Perchè dici che ti amo di meno? Ma se ti penso dalla mattina alla sera!
— Appunto: adesso le giornate si sono accorciate parecchio!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 10 Ottobre 1942 - Anno XX - Num. 242

L'India sotto il giogo inglese

La politica di Amery attaccata dai laburisti

Si chiede la liberazione di Gandhi e degli altri capi arrestati - Più di 100 morti in un conflitto nella città industriale di Bangalore

Berna, 9 ottobre.

Il dibattito svoltosi alla Camera dei Comuni sulla questione dell'India è stato particolarmente interessante in quanto se da un lato ha dato modo al governo inglese di insistere nell'atteggiamento di ostile incomprensione finora seguito da parte dei vari oratori che si sono susseguiti alla tribuna, si sono avute espressioni che rivelano come l'opinione pubblica inglese sia profondamente preoccupata ed incline a cercare ed a accettare una soluzione anche se sfavorevole.

Le confutazioni di Attlee

Così, per esempio, il laburista indipendente Naxton ha posto in rilievo che il disegno di legge proposto dal governo dell'India riguarda soltanto aspetti secondari del problema indiano ed ha affermato che non si può indurre il popolo indiano a combattere se non vuole, così come non è stato possibile far combattere i malesi e i birmani. Tutto ciò che gli inglesi possono dire agli indiani — egli ha concluso — è: «Ecco la vostra libertà».

L'altro laburista indipendente Campbell Stephen ha descritto a fosche tinte la situazione indiana, ha insistito, a sua volta, sulla possibilità che la Gran Bretagna perda l'India come ha già perduto la Birmania ed è giunto ad affermare che il governo inglese dovrebbe convocare una conferenza di tutti i partiti indiani, liberare immediatamente i capi del Congresso e nominare Gandhi viceré.

L'ex ministro della guerra, Standley, ha affermato che non si possono condannare milioni di indiani ad una interminabile guerra civile. Il deputato Graham White ha rilevato le critiche americane alla situazione indiana, mentre il laburista Trove ha affermato che il Ministro per l'India, Amery, nulla ha fatto per giungere a una distensione della situazione e che il partito conservatore, sotto la guida di Churchill, sta perdendo l'impero britannico. Anche egli ha poi insistito sulla necessità della liberazione dei capi del Congresso indiano, aggiungendo che il governo britannico dovrebbe riconoscere il governo nazionale indiano e passargli l'autorità, incluso il controllo dell'esercito. L'ex Ministro del gabinetto di guerra, Greenwood, ha posto in rilievo la necessità assoluta che gli inglesi, con la loro attuale condotta, non si alienino anche gli ultimi amici rimasti loro in India.

Ha risposto a tutti il vice-Primo ministro, Attlee, il quale ha cercato di confutare che la Gran Bretagna abbia perduto la Birmania a causa della sua politica nei confronti del popolo birmano e ha tentato di far apparire longanime il fatto che le inaccettabili offerte presentate da Cripps al Congresso rimangono in piedi e possono essere ancora accettate dagli indiani. Egli ha concluso con un accenno particolarmente infelice a Gandhi, deplorando l'atteggiamento di questi e il «termine della sua vita» il che, dato il ragionamento dei morti misteriosi di personalità indiane ostili alla Gran Bretagna — fra cui lo stesso segretario del Mahatma — ha creato un'atmosfera di gelo nell'aula.

Conflitti e disordini

Intanto è giunta notizia di un sanguinoso conflitto avvenuto a Bangalore tra la polizia e gli operai dei numerosi stabilimenti della città diventata, dopo lo scoppio della guerra, uno dei maggiori centri industriali dell'India. La polizia ha sparato sugli operai i quali hanno risposto con una vera pioggia di piccole bombe da essi stessi fabbricate. Vi sono centinaia di morti e moltissimi feriti da una parte e dall'altra.

Nella stazione ferroviaria di Patna, nella provincia di Bihar, il traffico è rimasto sospeso in seguito all'esplosione di una bomba di eccezionale potenza che ha fatto crollare il posto di blocco, ha distrutto molti vagoni e varie locomotive, ha sconvolto i binari per parecchie centinaia di metri. Ad Orissa un treno è stato attaccato da una banda di insorti a breve distanza dalla stazione. Dopo averne fatti scendere i viaggiatori gli insorti hanno incendiato il convoglio.

A Bombay la situazione si è nuovamente aggravata. I lavori del porto, occupato dalla truppa, sono stati sospesi, il traffico è interrotto e i magazzini ed i negozi sono chiusi. Alcuni attentati sono segnalati nel Bengala. Le comunicazioni ferroviarie con l'Assam e con Cittagong sono interrotte. A Calcutta, in seguito ad un conflitto tra polizia e dimostranti è stato sospeso il lavoro in tutti gli stabilimenti e la stazione è stata invasa da una folla di manifestanti che hanno danneggiato gli uffici della direzione e impedito la partenza dei treni.

Ieri un aeroplano che nelle vicinanze di Calcutta era sceso a bassa quota è stato investito da una scarica di fucilate esplosegli contro da un gruppo di insorti nascosto in un bosco prossimo alla linea ferroviaria. L'aeroplano ha dovuto atterrare perchè il pilota era rimasto ferito.

Secondo le indicazioni fornite ieri da Amery alla Camera dei comuni e i rapporti ricevuti fino a ora dal Ministero indiano, durante i tumulti indiani sarebbero state uccise 563 persone e ferite 2024. Fra gli uccisi vi sarebbero 60 funzionari del governo e fra i feriti 646. Il ministro per l'India, parlando dell'uso delle mitragliatrici fatto dagli inglesi contro i tumultuanti ha dichiarato: «Vi sono casi in cui le manifestazioni violente mettono in pericolo vite umane, e questo metodo può essere il solo efficace».

La battaglia del grano

Un unico Concorso nazionale con cinque milioni di premi

Roma, 9 ottobre.

Con provvedimento in corso viene disposto che a partire dall'annata agraria 1942-43 in sostituzione dei tre concorsi nazionali per la battaglia del grano (concorso nazionale per la vittoria del grano, concorso nazionale per l'incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata, concorso nazionale per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame) sia indetto, con decreto del Duce, un unico concorso nazionale per l'incremento della produzione agricola.

I premi di cui il concorso sarà dotato (L. 5 milioni a carico dello Stato più le altre somme che saranno messe a disposizione da enti diversi) verranno attribuiti in base ai seguenti elementi fondamentali: a) produzione complessiva dell'azienda ottenuta, sia con l'estendimento della superficie coltivata, sia con l'adozione nella più larga misura possibile delle seconde colture, sia con l'applicazione di accorgimenti atti a incrementare al massimo la produzione stessa operando in modo da vincere, fin dove le possibilità lo consentono, le difficoltà ambientali e quelle di altra natura derivanti dallo stato di guerra;

b) quantità di derrate rispetto a quelle prodotte consegnate all'ammasso;

c) produzione del latte nelle aziende dove questa assume rilievo.

Un villaggio in fiamme alle porte di Stalingrado (Foto Atl.)

La revisione della Carta atlantica progettata da Churchill e Roosevelt

Si riparla del comando unico per vincolare Stalin ai piani di guerra anglosassoni

Berna, 9 ottobre.

(S.) - Tutti i tentativi del governo inglese per soffocare lo scandalo scoppiato in seno alle nazioni unite sono riusciti vani.

La discussione aperta da Willkie e da Stalin ha rotto gli argini ed è divampata dapprima nella massa del pubblico inglese, la cui ansia è stata acuita dal rifiuto di Churchill a fornire la minima spiegazione e dalla sua frase misteriosa circa il «momento grave di significato»; poi nelle colonne del *Times* e del *News Chronicle*; in seguito è Willkie che interviene di nuovo ribadendo da Ciung King, prima di partire, le sue dichiarazioni precedenti per richiamare ancora pubblicamente l'attenzione delle nazioni unite sui bisogni imperiosi della Russia e che in altre dichiarazioni, di cui non si possiede anche il testo, riassume i risultati del suo viaggio attraverso il mondo nella veste di messaggero di Roosevelt, affermando che ovunque ha constatato una sfiducia più o meno forte contro le grandi democrazie alla cui intenzione di lottare per la liberazione degli altri popoli non si crede e alle quali non si concede una collaborazione sincera ed entusiastica.

Ora nella discussione è intervenuto il Sottosegretario al Dipartimento di Stato americano Sumner Welles che, parlando ieri sera alla riunione dell'associazione nazionale del commercio estero, ha affermato che «ogni ora che passa vede aumentare le forze americane e la loro efficacia».

Ed ha aggiunto: «Non faccio parte del numero di coloro i quali credono che noi perderemo la guerra». Ha fatto poi l'elogio dell'esercito sovietico, la cui resistenza costituisce, egli ha detto, «il più grande successo che le nazioni unite hanno sino ad ora riportato». Ha dichiarato che gli Stati Uniti ed i loro alleati debbono intensificare l'aiuto alla U.R.S.S. in armamenti e rifornimenti di ogni specie e debbono costituire un nuovo teatro di operazioni». Il mezzo più sicuro per garantire la vittoria — ha detto Welles — è di dare questo aiuto al più presto possibile».

Passando poi ad esaminare l'aspetto diplomatico della guerra, Welles si è felicitato con le repubbliche americane che hanno rotto le relazioni con l'Asse ma ha constatato che «due altre repubbliche se ne sono, sino ad ora astenute».

Nel quarto anno di guerra il *Times* è costretto a riconoscere che quello che manca è appunto l'unità degli scopi e come rimedio patrocina la revisione della Carta atlantica per meglio riuscire a ingannare i popoli insoddisfatti; mentre il *News Chronicle*, sviluppando un'idea pure espressa dal *Times*, suggerisce come panacea la coordinazione della strategia interalleata per opera di un consiglio supremo di guerra al quale spetterebbe di decidere quali e quanti nuovi fronti aprire a vantaggio dell'uno o dell'altro membro dell'associazione.

Se questa coordinazione esistesse già — dice il giornale — a Stalin sarebbe impossibile criticare i suoi alleati, come fa. Siccome il marcio sta proprio nell'ibridismo dell'alleanza formata dai nostri nemici e nella inconfessabilità degli scopi proposti dai caporioni anglo-sassoni, non c'è nè revisione di Carta atlantica, nè organismi strategici comuni che possano rimediare ai guai che si manifestano nel loro campo e portarvi l'unione che non è mai esistita e non potrà mai esistere.

Wendell Willkie sta per recare a Roosevelt le lagnanze e le richieste cinesi consegnategli in un memoriale dal governo di Ciung King, lagnanze e richieste che si aggiungono a quelle russe consegnate all'ambasciatore americano a Mosca: maggiori forniture di materiale bellico, invio in Cina di importanti forze aeree, bombardamento delle città nipponiche, formazione di un fronte in Birmania per la riconquista di quel paese. Come si vede non c'è molta differenza dalle esigenze russe, ma c'è in più una richiesta particolare: che per il dopo-guerra venga garantita alla Cina l'abolizione dei tradizionali privilegi stranieri. Quest'ultimo punto riassume l'aspirazione cinese alla parità con i popoli bianchi che più d'una volta è stata riaffermata dal governo di Ciung King e di cui si è resa interprete anche la signora Ciang Kai Scek in alcuni articoli scritti con una franchezza veramente sorprendente.

Alle promesse della Carta atlantica redatta da Churchill e da Roosevelt non credono nemmeno gli alleati dei due compari. E' prevedibile che il Presidente americano e il Premier britannico non si periteranno di studiare insieme modifiche e aggiunte all'inconcludente documento allo scopo di calmare gli animi; ma quanto alla loro azione militare, soprattutto terrestre, essi si faranno aspettare per un pezzo.

La lotteria di Merano

Gli ultimi cinquanta premi di consolazione

Merano, 9 ottobre.

Dopo una pioggia mattutina piuttosto lenta ma persistente che minacciava di guastare, come suol dirsi, la festa, Febo ha ricominciato a far capolino fra le nubi cosicchè, quando stamane sono state riprese le operazioni di estrazione, era ritornato il sereno foriero di una splendida giornata autunnale.

Ecco pertanto gli ultimi cinquanta premi di consolazione, estratti dalle 8 alle 10,30:

Serie AF 11621, venduto a Salsomaggiore; A 59377, Cervia; E 34935, Monte Sant'Angelo; AX 01567, Trento; AF 32781, Varano; AP 37275, Milano; P 17916, Iraina; AA 41114, Castignano; A 04154, Benevento; AJ 39136, Roma; AF 33182, Montepulciano; AS 96105, Marghera; AA 83230, Modena; C 86454, Torino; AQ 26754, Milano; R 05167, Milano; I 57955, La Spezia; O 33361, Torino; AE 33711, Lanzo Torinese; AK 37873, Torino; T 13590, Milano; V 09904, Carpino; AF 10183 Padova; A 66053, Roma; N 78127 Lecce; AQ 37139, Milano; U 77929 Novi Ligure; AN 20964, Mantova; AT 41861, La Spezia; AU 82036, Roma; I 26093, Trieste; AF 07091 Napoli; N 88442, Milano; G 49017 Sanremo; D 86731, Taranto; AT 00175, Varese; X 36271, Roma; AE 35115, Torino; A 04685, Bergamo; AZ 68961, Milano; G 61738 Milano; V 84501, Fasci all'Estero; AQ 48485, Napoli; AN 88544, Trieste; O 59025, Benevento; S 37087, Roma; E 09596, Roma; M 50009, Trani; AE 55059, Alessandria; Z 77600, Trieste.

Domenica avranno luogo le operazioni di abbinamento dei biglietti coi cavalli.

Notizie del Partito

Gerarchi eroicamente caduti - Concorso fra gli universitari per una tesi di laurea sull'artigianato - Ispezioni a Federazioni di Fasci - Nomine

Roma, 9 ottobre.

Nel *Foglio di disposizioni* del P.N.F. sono stati citati i seguenti Fascisti eroicamente caduti in combattimento: *Eugenio Dorocco*, ispettore di Zona della Federazione dei Fasci di Combattimento di Gorizia; *Alessandro Del Rio*, Comandante i reparti marinari della Gil di Littoria; *Marcello Monti*, Littore di rugby e Fiduciario della sezione sportiva del Guf di Firenze.

La presidenza dell'Istituto Mediterraneo e coloniale dell'artigianato, d'intesa con la segreteria centrale dei Guf, ha istituito un concorso annuale tra i Fascisti universitari che, in sede di laurea, a cominciare dall'anno accademico 1942-43, presenteranno la migliore tesi su argomenti particolarmente riguardanti l'artigianato. Tali argomenti potranno essere svolti dal punto di vista storico-politico, storico-artistico, economico, sociologico, giuridico. Sarà tenuto specialmente conto dei lavori che avranno attinenza specifica con l'artigianato mediterraneo e coloniale e con la funzione che in questo campo è affidata all'Italia. Una commissione nominata dal Segretario del Partito giudicherà i lavori presentati, stabilendone la graduatoria per l'assegnazione di tre premi di lire 2500, 1500 e 1000.

Negli scorsi giorni, per ordine del Segretario del Partito, il componente il Direttorio nazionale Manganiello e gli ispettori Bettari, Balzarini, Mainardi, Gatto, Gusatti, Bonsembiante, Gazzotti e Gravelli hanno rispettivamente ispezionato le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Brescia, Avellino, Bolzano, Macerata, Reggio Calabria, Terni, Treviso e Udine.

Le Fasciste Paola Varretti Lisimacus e Marcella Pagani in Perret sono state nominate rispettivamente Fiduciarie delle Federazioni dei Fasci di combattimento di Catanzaro e di Forlì.

Il Fascista Universitario Enzo Pezzato è stato nominato ispettore del Guf.

I Fascisti universitari Livio Vedani e Giuseppe Marconi sono stati rispettivamente nominati segretari dei Guf di Sondrio e di Viterbo.

I Fascisti Universitari Saverio Alfieri e Ottavio Lo Cigno sono stati nominati rispettivamente reggenti dei Guf di Ragusa e di Rosi.

Giorgio Molfino espulso dal Partito

Roma, 9 ottobre.

Il Segretario del Partito ha preso nei riguardi del fascista Giorgio Molfino il provvedimento dell'espulsione dal P.N.F. con la seguente motivazione:

Si serviva delle cariche politiche e sindacali ricoperte per trarne profitto personale.

Le nozze del collega Vanni

Stoccolma, 9 ottobre.

Il giorno 4 corrente sono state celebrate le nozze del vostro corrispondente, comandante Mario Vanni, colla signorina Margareta Svenson.

Al nostro caro e valoroso collega, e alla gentile sposa, le felicitazioni e gli auguri più schietti della famiglia de La Stampa.

L'avanzamento dei sottufficiali

Roma, 9 ottobre.

Sono presi in esame per l'avanzamento ad anzianità per la iscrizione sui relativi quadri di avanzamento per l'anno 1943 i sergenti maggiori delle varie armi e corpi che abbiano l'anzianità di grado, a tutto il 31 dicembre 1935.

Il ministro Ciano visita la salma del barone Fassini

Roma, 9 ottobre.

Profondo cordoglio ha suscitato negli ambienti romani l'improvvisa scomparsa del barone Alberto Fassini.

Il Ministro Ciano si è recato a rendere omaggio alla salma e a porgere le condoglianze alla famiglia. Hanno poi visitato la salma il Ministro dell'Africa Italiana Teruzzi, l'Ambasciatore del Reich von Mackensen, il Capo di Stato Maggiore della Milizia Ecc. Galbiati, il Governatore di Roma, l'Ecc. Senise.

I funerali avranno luogo domani sabato 10 ottobre alle ore 8.30

Mobilitati civili condannati

per ritardo a presentarsi al lavoro

Firenze, 9 ottobre.

Il Tribunale Militare Territoriale di Bologna, su denunzia fatta dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Firenze, ha condannato Fioravanti Jor a mesi due di reclusione e Paci Alberto a mesi uno di reclusione perchè, mobilitati civili e assegnati per lavoro presso la Società Anonima Ausonia, in San Donnino, omettevano, senza giustificato motivo, di presentarsi nel giorno stabilito per assumere servizio, nè si presentavano nei cinque giorni successivi; Chierici Leone a mesi due perchè, mobilitato civile e assegnato per lavoro presso la Società Etruria, abbandonava il servizio per il quale era stato mobilitato rimanendone assente per oltre cinque giorni.

Tragica disavventura di due cacciatori

Cuneo, 9 ottobre.

Mentre due cacciatori, certi Vittorio Santachiara e Angelo Sampaolo, stavano assai imprudentemente divertendosi in una sosta della loro battuta a sparare contro una cartolina appesa a un pioppo sul greto della Stura, un colpo andava a ferire in modo grave il contadino ventenne Vincenzo Cannozzaro, da Lanio Bruzio (Cosenza). Il disgraziato giovane, prontamente soccorso e trasportato all'ospedale, poco dopo decedeva poichè una pallottola gli aveva trapassata la tempia sinistra uscendo dalla parte opposta. I due responsabili sono stati denunciati all'autorità competente, mentre i carabinieri stanno appurando quale delle due armi ha sparato il colpo mortale.

TEATRI - CINE - CONCERTI

«Cavalleria rusticana» di Verga, all'Alfieri

La critica ha posto il violento dramma di *Cavalleria rusticana* a confronto colla novella da cui fu tratto. La novella pubblicata nel *Fanfulla della domenica*, e poi nel volume *Vita dei campi*, e del 1884 il dramma del 1884. Estremamente scarna — ed è bella pagine —, di un'intensità, nei rapidi scorci, nelle relazioni profonde e limpide, mirabilissima, la novella ha in sè poche possibilità di sviluppo, quasi un abbozzo, un canovaccio — come si disse —; ma riassumendo il vario canone, le impressioni, i giudizi, si potrebbe forse concludere che nella sua stringatezza, la novella non è nè migliore, nè meno felice, è più poetica; e il dramma, com'è giusto, più esteriorizzato, più... drammatico. La critica bene osservò l'ampliarsi e spostarsi della novella in dramma: le figure della passione, i personaggi attivi della gelosia, della vendetta, nel delitto, tutti in primo piano; mentre della novella, pur così mossa, rimane indimenticabile una situazione poetica. Quella di Turiddu, che nei tratti magistrali di Verga, ci appare, sì, ardito, deciso alla violenza, e un po' vano di giovanile prestanza, dell'ammirazione che lo circonda, di quel suo berretto da bersagliere che attrae sguardi ghiotti di donne, e appassionato e amaro nella sofferenza d'amore, ma pronto poi, a rifarsi, a dispetto e contrasto, rubacchiando maliziosamente baci e favori a Lola: un giovane che sente la fantasia d'amore con avida e vagheggiatrice capricciosità. Nel suo cuore, con il gusto delle donne, una specie di gentilezza. Dilulè. E quando da quella situazione, appassionata, acerba ed estrosa, di amante campagnuolo, egli è tratto giù, a precipizio, nello strano del duello e della morte, allora noi sentiamo, segreto e leonce in quel crudo destino, tutto il patetico del racconto: la poesia racchiusa nel paesaggio magro, nelle creature di scarse parole e di affetti antichi, e un che di primitivo, in cammino tra i fichidindia i due compari che vanno a prendersi a coltellate hanno accenti non di verismo ma di antenico, se pur rustica, epopea. Il primitivismo, e tutte l'altre sfumature o differenze, e il mutarsi dei caratteri dell'opera, dal libro alla ribalta, furono acutamente rilevati dalla critica. Si vedano il Russo e gli altri tutti; e Vittorio Lugli ebbe a dire che dopo la novella di Turiddu questo è il dramma di Santuzza. Dramma addensato in una forte e stretta misura, perspicuo, avventato, con personaggi corposi e netti, con la serra - serra delle passioni e degli eventi - e con la sicura conquista del pubblico. E proprio qui in Torino, circa sessant'anni fa, il 14 gennaio 1884, s'ebbe, con la prima di Cavalleria, uno strepitoso successo. La Duse era Santuzza, Flavio Andò Turiddu, Tebaldo Checchi Alfio; e Cesare Rossi - che non aveva creduto alla bontà dell'opera - lo zio Brasi. Ben presto proruppero dal pubblico, attentissimo, applausi fragorosi che si rinnovarono di scena in scena. Ier sera la compagnia di Giulio Donadio, in ripresa, con ottima scelta, il breve capolavoro per lo spettacolo d'onore del valente attore. La rappresentazione fu felicemente condotta; animata e appassionata, particolarmente da parte di Franca Mormont (Santuzza). Il Donadio fu forte, netto, di un colore e di una potenza d'espressione che gli fecero a tratti dominare la scena. Molti gli applausi a scena aperta e alla fine. Si rappresentò in seguito, per tra gli applausi, La notte di Romualdi.

t. b.

* *

Con stasera e con i due spettacoli di domani la Compagnia di Giulio Donadio termina la sua breve stagione torinese nella quale ha ottenuto dei lusinghieri successi. In queste tre ultime recite avremo, pertanto, la ripresa di un noto e interessante lavoro di Guglielmo Giannini: *La sera del sabato* di cui Donadio ha fatto una sua personale interpretazione.

«Papà Lebonnard» al Carignano nelle ultime recite di Betrone

Lunedì: i De Filippo

Ieri sera un pubblico numeroso ha assai applaudito i famosi quattro atti di Aicard. Applausi nell'efficace e drammatica interpretazione di Annibale Betrone e dei suoi valorosi compagni. Stasera e domani, nelle ultime tre recite della Compagnia che Betrone dirige e di cui fanno parte Esperia Sperani, Mariangela Raviglia e Gino Sabbatini, avremo la già annunciata ripresa di un celebre capolavoro: *Papà Lebonnard* di Giovanni Aicard.

Lunedì, invece, esordirà al «Carignano» la Compagnia dei De Filippo, in cui vedremo nuovamente riuniti con i fratelli Eduardo e Peppino anche Titina De Filippo. L'esordio avverrà con il *Berretto a sonagli* di Luigi Pirandello e con *Olè Nuri* di Dino Falconi.

AL MICHELOTTI le marionette dei Fratelli Lupi daranno domani, alle ore 18, l'ultimo spettacolo della loro stagione torinese, replicando *Le avventure di Robinson*, ossia *Gianduja fra i selvaggi*. Seguiranno numeri di varietà marionettistici.

Sullo schermo: *I tre aquilotti*, di M. Mattòli.

E' questo un film, si direbbe, destinato a essere inaugurale. Nel pomeriggio del trenta agosto inaugurò infatti la decima Mostra veneziana, chè giustamente se ne era voluta una inaugurazione in grigioverde, e il film, fuori concorso, fu lietamente accolto da una piccola folla di soldati, marinai e avieri, fra i quali erano i ministri Goebbels e Pavolini; ieri sera, dinanzi alle Autorità e al migliore pubblico cittadino che affettuosamente circondavano un folto gruppo di nostri feriti di guerra, lo stesso film ha non meno lietamente inaugurato la novissima sala che da oggi arricchisce le attrattive della nostra città. Un cinema-teatro esemplare, tecnicamente ineccepibile, e insieme accogliente con la sua linda eleganza, con il massimo respiro dato ad atrii e vestiboli, signoreggiati dal monumentale scalone; e il nitore dei marmi e dei cristalli, lo scintillio delle luci e degli specchi, il morbido tepore di velluti e di drappeggi, hanno ieri sera destato commenti assai compiaciuti da parte degli invitati, tutti gradevolmente sorpresi, infine, quando il soffitto mobile della sala silenziosamente si aprì, a lasciar scorgere la volta del cielo.

Non c'è accorgimento della più aggiornata tecnica che non sia stato accolto o vagliato. E non si vuole dire che con questa sala la nostra città abbia da oggi un cinema di «lusso», parola di nessuna importanza e di dubbio significato. Tutt'altro. E' semplicemente, un nuovo cinematografo, che perfettamente s'inquadra nella continua e tenace opera voluta da chi è preposto alle sorti del nostro cinema perchè anche le nostre sale attendano a mettersi «al passo». Moltissimi dei cinema esistenti furono infatti creati per il film muto, e adattati poi, con mezzi sovente di fortuna, alle nuove esigenze del sonoro; è quindi già di per sè un fattore molto importante, e salutato come tale qui lo si vuole sottolineare, l'apertura di una nuova sala ispiratasi a quelle esigenze. Questa la più vera ragione di quei cordiale compiacimento; questo il più vero augurio per il nuovo schermo che da oggi inizia la sua vita.

I tre aquilotti, diretto da Mario Mattòli, è un film schietto e giovanile, rievoca l'ambiente dell'Accademia aeronautica di Caserta durante uno dei corsi che preparano nuovi aquilotti per la nostra Arma del cielo; e individuati in quella piccola folla i suoi tre protagonisti, ne segue la vicenda con una sobria spigliatezza di racconto, fino a ritrovarli al fronte russo, dove ricevono il battesimo del fuoco, e dove uno dei tre si riscatterà, imponendosi prima a se stesso che agli altri. E' questa la figura più viva e nuova del film. Alberto, tra gli altri allievi, in seguito a un atterraggio disgraziato, si insinua nel suo animo una prevenzione che in lui si farà ossessiva: quella di non potere mai più riuscire ad atterrare correttamente; e quell'ossessione lo perseguiterà a tal punto da costringerlo a rinunciare, a convincersi di non poter mai riuscire a prendere un brevetto. La tristezza del povero ragazzo che aveva sognato di essere un aquilotto, ed è invece costretto a far parte del personale dei campi, a veder partire e tornare i suoi compagni, è qui delineata con tocchi acuti, ben resi da Leonardo Cortese; e si risolverà quando, pur di salvare un amico caduto entro le linee nemiche, il giovane troverà la forza d'animo per dominarsi, e si ritroverà, e per sempre, pilota. Il film, animato da un vibrante patriottismo, prodotto con il patrocinio della G.I.L., è stato calorosamente applaudito; apprezzata l'interpretazione del Cortese e di Michela Belmonte, Carlo Minello, Alberto Sordi, Galeazzo Benti, Enrico Silvestri e Vianora di San Giusto. Ha completato lo spettacolo *Nostalgia e aguglie*, un bel documentario dell'Istituto Luce.

m. g.

AL VITTORIO EMANUELE, come già abbiamo annunciato, avremo stasera l'ultima rappresentazione del *Rigoletto* di Verdi con Mario Basiola per protagonista; nei due spettacoli di domani, invece, le ultime rappresentazioni di *Madama Butterfly* di Puccini nell'interpretazione di Mercedes Capsir e dell'*Andrea Chenier* di Giordano con Giovanni Voyer, Lia Falconieri e Mario Basiola.

L'Orchestra filarmonica di Torino

Iersera al Conservatorio ebbe luogo il primo concerto dell'orchestra recentemente costituita nella nostra città, la cui direzione tecnico-artistica è affidata ai maestri Ennio Arlandi e Ignio Fuga. Lo stesso Arlandi dirigeva il concerto inaugurale, che comprendeva la *ouverture* dell'*Anacreonte* di Cherubini, il preludio e il finale di *Tristano e Isotta* di Wagner, *Morte e trasfigurazione* di R. Strauss e la quinta *Sinfonia* di Ciaicovski. Il folto pubblico fece le più liete accoglienze all'«Orchestra filarmonica di Torino» e la applaudì insieme col direttore a ogni parte del programma. Erano presenti l'Ecc. il Prefetto, il Preside della Provincia e i rappresentanti delle altre autorità cittadine.

La gesta del «Barbarigo»

Le felicitazioni di Raeder al Sottosegretario Riccardi

Berlino, 9 ottobre

Il comandante supremo della Marina germanica Grand'Ammiraglio Raeder, in occasione dell'affondamento della nave da battaglia americana della classe *Mississipi*, compiuto dal sottomarino *Barbarigo* al comando del capitano di vascello Enzo Grossi, ha inviato al sottosegretario della Regia Marina Italiana ammiraglio Riccardi, a nome suo e della Marina da guerra germanica, cordialissime felicitazioni. *(Stefani)*

Quadrimotore inglese precipitato su territorio portoghese

Lisbona, 9 ottobre.

Oggi, un quadrimotore da bombardamento britannico è precipitato nei pressi di Azambuja. L'equipaggio era composto di due inglesi, due americani e tre canadesi. Tre fra gli aviatori sono stati ricoverati nell'Ospedale britannico di Lisbona, mentre gli altri non hanno riportato che ferite leggere.

Misterioso attentato contro De Gaulle in Siria

Ankara, 9 ottobre.

Si ha da Beirut che la polizia siriana ha scoperto, soltanto pochi minuti prima dello scoppio, una bomba che era stata posta nel locale dove avrebbe dovuto avere luogo un grande pranzo in onore di De Gaulle. Gli arrestati, in numero di quarantacinque, sono tutti arabi nazionalisti.

Parecchi degaullisti sospettano gli inglesi, motivando tali sospetti con questa ragione: che il generale De Gaulle, con la sua presenza in Siria, non solo non è riuscito a sanare il dissidio tra il suo rappresentante generale Catroux e il generale inglese Spears, ma lo ha inasprito. Il dissenso tra i due generali è così grande che le autorità inglesi e francesi sono dovute intervenire molto energicamente.

Paolo di Jugoslavia prigioniero degli inglesi?

Lisbona, 9 ottobre.

Radio Londra annuncia che il Principe Paolo, già Reggente dell'ex Jugoslavia e che attualmente si trova nel Kenia, è tenuto dagli inglesi come prigioniero di guerra.

La guerra nel Pacifico

Rinforzi giapponesi si ammassano nelle Salomone

Sciangai, 9 ottobre.

Si apprende da varie fonti, tutte attendibili, che ad onta della fortissima attività aerea degli americani contro i convogli e le coste controllate dai nipponici, questi sono riusciti ad effettuare nuovi sbarchi nella parte settentrionale dell'isola di Guadalcanal. In tal modo, le forze terrestri giapponesi si trovano rinforzate, così da poter iniziare la controffensiva contro i contingenti yankees che rioccuparono l'isola nello scorso agosto. Rinforzi aerei sono anche giunti nelle altre isole dell'arcipelago occupate dai nipponici. Si prevede che questi raggruppamenti di forze, ai quali si è aggiunta una discreta attività navale dei giapponesi, preludano a una prossima grande battaglia per ricacciare gli americani dalle Salomone.

Per quanto riguarda le operazioni nella Nuova Guinea, proprio ieri sera la radio di Melbourne non nascondeva le difficili condizioni nelle quali si dibatte Mac Arthur. L'annunciatore faceva osservare che «si è assistito negli ultimi giorni ad un ottimismo prematuro, quanto alle operazioni in Nuova Guinea: bisogna tener presente che le difficoltà della giungla sono immense, e si prevede anzi un prossimo ritorno offensivo del Corpo di spedizione nipponico».

A dipingere ancora più chiaramente le difficoltà in cui urtano gli australiani, giunge un'informazione dell'agenzia inglese *Exchange Telegraph*, la quale rende noto che «per trasportare l'armamento di un solo soldato anglo-americano nella giungla di Owen Stanley occorrono quattro portatori indigeni». E' evidente che i soldati del Tenno, organizzati in maniera da portare senza alcun aiuto il loro armamento, si trovano in netta posizione di vantaggio nei confronti del nemico.

La stessa agenzia britannica esprime poi l'opinione che ben difficilmente il generale Mac Arthur potrà attuare il piano che si era prefisso, ossia quello di allontanare dalla Nuova Guinea la minaccia giapponese. L'*Exchange Telegraph* dice infatti che fra quindici giorni nell'isola comincerà il periodo delle pioggie, che renderanno impossibile qualsiasi operazione in proporzioni considerevoli.

In sostituzione delle perdite di Dieppe

Nuove truppe canadesi sono giunte in Inghilterra

Amsterdam, 9 ottobre.

Secondo il servizio britannico delle informazioni sono giunte in Inghilterra delle truppe canadesi in sostituzione delle «perdite subite a Dieppe».

L'Inghilterra impone all'Irak il traditore Nuri el Said

Istanbul, 9 ottobre.

La crisi irachena ha avuto la soluzione prevedibile. L'Inghilterra ha imposto il ritorno al potere di Nuri el Said, l'uomo più disprezzato ed odiato dell'Irak, il generale che ha tradito il suo paese e lo ha venduto allo straniero mandando al supplizio i patrioti insorti per difenderne la libertà e l'indipendenza. Del nuovo gabinetto fanno parte tra gli altri Tahsin el Askari che ha assunto il portafoglio dell'interno, l'exministro dell'economia Ilia Hafdh che ha assunto il portafoglio degli esteri l'ex-ministro degli interni Saleh Jubr che ha assunto il portafoglio delle finanze. Tahsin el Askari, ex-ministro dell'Irak al Cairo, è una creatura degli inglesi come del resto tutti gli altri componenti il nuovo governo. Nuri el Said ha assunto anche il portafoglio della difesa.

Questo rimaneggiamento ministeriale non ha risolto nulla. La situazione dell'Irak rimane pertanto quella che era alla vigilia della crisi. Da una parte il popolo e l'esercito che lottano contro le sopraffazioni e le violenze degli inglesi dei nordamericani e dei bolscevichi; dall'altra un governo fantoccio asservito allo straniero.

Guardacoste americano perduto nell'Atlantico

Lisbona, 9 ottobre.

Da Washington, il Dipartimento della Marina comunica che il battello guardacoste «Muskeget» di 1827 tonnellate, non ha più dato notizie di sè e deve essere considerato perduto. Il battello era adibito a servizio di pattuglia nell'Atlantico.

Le norme per la corrispondenza per l'interno e per l'estero

Roma, 9 ottobre.

Si richiama l'attenzione del pubblico sul decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, pubblicato nel n. 235 della *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 6 ottobre 1942-XX, circa la disciplina del servizio di corrispondenza postale.

Allo scopo di evitare che taluno incorra in infrazioni alle norme stabilite da tale decreto, che oltre al mancato recapito della corrispondenza potrebbero comportare sanzioni penali, si ritiene opportuno richiamare le principali prescrizioni del decreto stesso.

A) Per le corrispondenze postali epistolari ovunque dirette è proibito: 1) far uso di cifrari o frasari convenzionali; 2) far uso di lingue diverse dalle seguenti: albanese, amarica, araba, boema, bulgara, cinese, coreana, danese, finnica, francese, giapponese, greca, italiana, inglese, latina, lituana, norvegese, olandese, persiana, polacca, portoghese, romena, russa, serba, slovacca, slovena, spagnola, svedese, tedesca, tailandese, turca, ucraina, ungherese.

B) Per le corrispondenze postali dirette in località del Regno, dell'Africa Italiana e Possedimenti è vietato: 1) far uso di scritture effettuate con inchiostri simpatici o scritture invisibili; 2) far uso di carta quadrettata o commerciale e di buste con fodera interna; 3) includere nelle corrispondenze francobolli, marche o contrassegni analoghi di qualsiasi genere, isolati o in collezione, nuovi o usati; 4) inviare corrispondenza, anche se diretta fermo posta, senza l'indicazione nominativa del destinatario, ad eccezione di quella diretta presso casellari tenuti da persone autorizzate con provvedimento del Ministro dell'Interno; 5) inviare corrispondenza senza l'indicazione del mittente e del suo recapito. Tali dati devono essere scritti sul retro della busta per le lettere, e sulla metà di sinistra della parte riservata all'indirizzo per le cartoline.

C) Per le corrispondenze dirette all'estero (Albania esclusa), e per quelle dirette a Campione d'Italia, oltre alle disposizioni suddette, è vietato: 1) impostare direttamente le corrispondenze, che devono invece essere presentate agli uffici postali senza affrancatura e con pagamento diretto da parte del presentatore del relativo importo. All'atto della presentazione delle corrispondenze gli esibitori debbono produrre al funzionari postali un documento di riconoscimento (passaporto, porto d'armi per difesa personale e caccia, patente guida autoveicoli, documento di riconoscimento con fotografie rilasciato da amministrazioni dello Stato per i funzionari dipendenti, tessera del P.N.F., tessera dell'U.N.U.C.I., carta d'identità, libretto di pensione dei funzionari dello Stato, tessera postale di riconoscimento); 2) inviare cartoline illustrate e biglietti postali; 3) includere nelle lettere fotografie panoramiche di località od opere di interesse militare od industriale, fotografie incollate su cartoncino, ritagli di giornali, carta moneta, carta e buste da lettere in bianco, carta da musica in bianco o scritta, ad eccezione delle partiture musicali spedite dalle case editrici autorizzate di volta in volta dal Ministero della Cultura Popolare; 4) inviare bilanci, rendiconti e dati statistici di società o di enti, eccettuati quelli delle imprese di assicurazioni, purchè non contengano dati relativi alla situazione bellica; 5) inviare stampe, ad eccezione di quelle spedite dalle amministrazioni statali o dalle case editrici ad abbonati o rivenditori all'estero. Le stampe spedite all'estero devono: essere chiuse in involucri che coprano completamente i bordi laterali; essere purgate della piccola pubblicità, non riprodurre fotografie panoramiche o di opere di interesse militare o industriale, non contenere carte geografiche di scala con denominatore inferiore a 500 mila, o carte topografiche del Regno, Colonie, possedimenti o territori occupati o presidiati dalle FF. AA. italiane.

D) Per le comunicazioni telegrafiche è del pari vietato l'uso di cifrari o linguaggio convenzionale.

E) Le corrispondenze dirette ai prigionieri di guerra, sebbene dirette all'estero, non sono soggette alla presentazione agli sportelli degli uffici postali.

I prezzi nei ristoranti delle stazioni

Roma, 9 ottobre.

Sono allo studio presso il Ministero dell'Agricoltura i prezzi per i caffè-ristoranti di stazioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Gazzetta LA STAMPA